

*Valerio Di Piramo & Cristian Messina*

# LEONARDO E LA MAGIA DEL TEMPO

*LEONARDO DA VINCI  
BERNUZIO,  
AQUINA,  
CAPROTTI, detto SALAI'  
ANDREA DA EMPOLI (ANDREINA)  
BATTISTA DI VILLANIS  
FRANCESCO MELZI  
CORNELIUS AGRIPPA DI NETTESHEIM*

*Genio  
Servo e fac totum  
Sera, sua moglie  
Allievo di Leonardo  
Allieva di Caprotti  
Servitore di Leonardo  
Allievo di Leonardo  
Mago*

*Note: Volutamente sono stati usati due tipi di linguaggi: Aquina e Bernuzio, essendo personaggi inventati, parlano col nostro linguaggio, quello di oggi, per distinguersi in maniera netta da tutti gli altri personaggi della commedia, che hanno richiami linguistici "cinquecenteschi"; questo per accentuare ancor di più l'enorme distanza culturale che esisteva tra i vari ceti nel Rinascimento.*

*N.d.a. Molti verbi sono parzialmente errati, come forma; naturalmente è voluto, per cercare di dare ancor più risalto all'epoca in cui si svolge tutta la vicenda.*

## PRIMO ATTO

### Scena 1 Leonardo

*Via le luci in sala; buio completo; arriva Leonardo di fondo alla sala e sale sul proscenio; si accendono un paio di proiettori ambrati e lo illuminano; è il "classico" Leonardo, quello, per intendersi, riconoscibile a vista d'occhio; avrà al collo una catenina con due chiavi. Sta scrivendo su di un papiro con una penna che ha uno strano cilindro nero legato ad essa; ci sarà un baule imbracato e fissato ad una americana del proscenio per mezzo di una carrucola, in modo che si possa calare o alzare facilmente; Il successivo monologo dovrà essere quasi declamato in modo scherzoso.*

Madonne e Messeri! Io già da fanciullo sognai di librami in volo come il mite passero, o come l'aquila coraggiosa e fiera! Per anni studiai i loro movimenti, e quando ebbi il senno della ragione, costruii con tela e legno delle Ali atte a seguir il volo degli uccelli. Decisi quindi di provare lo volo, ma essendo io di mia natura pavido, attaccai l'ali al mio fedele servitore Zoroastro da Peretola, che nulla temeva, e gli dissi: "Zoroastro vieni che ti porto in montagna!" Arrivati al monte di Fiesole gli attaccai le ali e lo spinsi giù! Lui ANDO'! SI LIBRÒ! PLANÒ! *Pausa* E precipitò come masso precipita a valle... poveretto! Tutto scricchiolava quando andai a lenir le sue ferite! Ma invece di gioire per aver dato lo suo contributo alla scienza con quel breve volo, con mia grande sorpresa udii Zoroastro imprecar contro di me e rammentar continuamente i Santi tutti dello beato Paradiso. Ovvìa Zoroastro, oh che c'è? Ti ho buttato giù dal monte Fiesole, dove lo terreno l'è morbido, mica ti ho buttato giù dalla Torre di Pisa, dove sotto è tutta pietra! E poi, cosa sono due fratture scomposte sulla stessa gamba davanti al sapere della Scienza tutta?

E proprio in quell'attimo fuggente un lampo attraversò lo mio cervello e squarciò la mente mia, e decisi che mai più servitore dovea lamentarsi o camminar zoppo per le stoltezze dello suo maestro: e volli inventar qualcosa che scendesse lento dal cielo, proprio come fa la neve nello freddo inverno. In tante forme lo pensai, e in tanti modi lo nomai: "scendi-più-piano", lo chiamai "soffice-càdo", e persino "Sàlvami-la-chiàppa" e "Carezzami lo culo"; ma lo nome più azzecato fu senza tema di smentizione "PARA-LE-CADUTE", che poi per accortezza tolto lo articolo centrale, divenne giocoforza "Paracadute".

Ma non so qui per raccontar novelle o deliziarvi con piccanti e inediti mie storielle, perché tante ne avrei da narrare... come quella di Ludovico Maria Sforza detto Il Moro, che oltre ad ordinarli lo affresco dell'ultima Cena e tanti altri affreschi mi nomò Primo Ingegnere Militare... e inventai per lui macchine atte a combattere lo nemico... così nello mio pensiero nacque "LO CARRO FALCIANTE!"

Nello giardino dello stesso castello sforzesco, innanzi a lui e alla sua corte tutta, volli dare piena dimostrazione ... Ordinai al mio federe servitore Zoroastro di mettere pali di legno innanzi e lungo lo percorso dello carro... poi mi infilai nella micidiale e falciante macchina e iniziai a tagliar pali come fossero erba seccata al sole ... ma dopo poco sentii un urlo simil a grido tremendo, che nulla avea d'umana favella e vidi volar sopra lo mio capo una gamba ... uscii fuori dallo carro raccolsi la

gamba e dissi “questa gamba (*fa il gesto di prenderla*) mi pare di conoscerla... Zoroastro conta un po': quante gambe c'hai te? “ E sentii nominar nuovamente dallo mio servitore tutti li santi dello beato paradiso... Ovvvia Zoroastro, smettila di imprecare li santi, non ti ho preso mica la gamba sana questa l'è quella zoppa ... (*guardandola meglio*) a no... l'è quella sana (*la butta via*) beh guarda l'aspetto positivo: d'ora in poi potrai dire di essere proprio un uomo in gamba...una sola, però.

Adesso devo andare, ho tante cose da fare, da studiare, da inventare... Ma ve l'ho raccontata quella del Doge di Venezia che mi chiamò a corte, perchè preoccupato del fatto che circolavan voci che li Turchi volevano invadere e conquistare la Serenissima? Rassicurai subito il Doge e tosto nella mia mente si fece largo una domanda: ma questi turchi come ci arrivano a palazzo? Dunque, a piedi è troppo lontano... l'aeroplano l'ho inventato io e li Turchi non ce l'hanno... quindi arriveranno di certo con le navi... ma mi ci voleva qualcuno per l'esperimento...

Allora chiamai meco il mio fedele Servitore Zoroastro uomo coraggioso e in gamba e gli dissi ... vieni con me che ti porto al mare! Abbiamo un lavoretto da fare ... ma guarda te Zoroastro come sei fortunato ad avere un padrone come Leonardo, prima in montagna poi in pianura... ora al mare! Chiesi una vecchia nave al doge e arrivati sul posto pensando che il miglior modo per annientare l'esercito Turco fosse quello di affondare le navi, quindi disegnai e costruii sul posto uno scafandro e dissi a Zoroastro di entrarci dentro. Gli diedi una lunga lancia e lo istruii: "Con questa lancia buca la nave da sotto e vediamo se affonda!" e lui mi disse: "Lo faccio sicuramente, ma se posso dire anche la mia, c'è un piccolo problemino, Maestro... come fò a respirare sott'acqua?". "O che te respiri anche, Zoroastro? Però stavolta 'un hai mica detto una bischerata... aspetta che ti sistema lo maestro tuo..." e allora, pensa che ti ripensa, trovai la soluzione: una campana di vetro sulla testa con attaccato un lungo tubo per respirare che arrivava fuori dall'acqua. Lo buttai in mare ma 'un ne voleva sapere di affondare: galleggiava. Allora mi venne un'altra idea, e legai un masso alla sua unica gamba, quella di legno, poscia lo calai giù sul fondo del mare e dopo dieci minuti dissi al Doge: "Ecco, ormai l'avrà bucata... certo ci vorrà un pochino prima che la nave affondi, ma sono sicuro che funzionerà tutto": Il Doge mi disse: "O Maestro, è tempo di pranzo e oggi ci son le cotolette alla milanese...appropinquiamoci al desco, torneremo dopo a gustar lo vostro trionfo.

Ci recammo quindi al desco imbandito di tutto punto, e mangiammo come porcelli... e poi tracannammo tanto di quel vino che ci offuscò la mente e ci fece dormire per due giorni consecutivi. Quando mi svegliai partii subito per Milano e solo undici giorni dopo, l'altro mio servitore Bernuzio da Montelupo Fiorentino mi disse: "O Maestro, non ho più visto Zoroastro ... che fine ha fatto?" "O MAREMMA IMPESTATA LADRA!!! ZOROASTRO! L'HO DIMENTICATO NEL CANAL GRANDE!"

Corsi immantinente a Venezia, e con l'aiuto di validi e baldi giovanotti issammo su lo scafandro ormai pienato di conchiglie e cozze, e dentro lo scafandro c'era lo servitore mio, che appena liberato volse il pallido volto verso me...io lo abbracciai, e gli dissi, al colmo della gioia:" ZOROASTRO! SEI VIVO! Meno male, perché sto per sperimentare un tubo che spara tanti proiettili uno dopo l'altro che vorrei chiamar mitragliatrice... mi serve un aiutante..." E in quel momento la mattia lo colse, perché mi guardò, e senza dire una parola si gettò di peso nel canal grande: da allora non lo rividi più.

*Dal cilindro tira fuori una pergamena con uno studio a lapis dell'uomo Vitruviano e lo da' ad una donna del pubblico.*

Tenga madonna, più tardi questo mio modesto disegno vi verrà chiesto come prova ch'io son stato qui con voi....Addio! *Forte tuono; via le luci; Leonardo esce e si apre il sipario. Luci.*

**Scena II**  
**Aquina, Bernuzio.**

*Milano, metà Maggio 1519, bottega di Leonardo Da Vinci, gestita dal suo allievo-pupillo Gian Giacomo Caprotti (detto Salai); L'ambiente sarà pieno di cavalletti per pittura, sgabelli, un tavolo, il quadro di Monna Vanna coperto con uno straccio, che però è rivolto verso il pubblico; ci sarà anche un grande armadio sul fondo che può contenere un paio di persone; l'armadio avrà una finta parete di fondo, in modo che chi entra possa sparire. Si sente bussare alla porta; i colpi si fanno più insistenti, ; entra da destra Bernuzio, e si dirige verso la porta, ma i colpi cessano, come se chi bussava fosse andato via.*

Bernuzio *Entra da destra e si dirige verso sinistra* AQUINA! AQUINA, O DOVE TI SEI CACCIATA? MA 'UN LO SENTI CHE BUSSANO ALLA PORTA?

Aquina *Entra con la scopa in mano* Bussano? Non me ne sono accorta...

Bernuzio Già, 'un senti mai di nulla te ...ecco, 'un bussan più...*s'affaccia da sinistra verso l'esterno e torna dentro* e chiunque fosse è andato via...ma come hai fatto a non sentire? Hai le orecchie otturate?

Aquina Sarò stata sovrappensiero...aspetti qualcuno?

Bernuzio Messer Caprotti... Mi disse ieri che c'ha da finì un lavoro, e che stamani sarebbe venuto prima.

Aquina Ma non ha la chiave?

Bernuzio Già già...senti, ma che l'hai messa te quella pentola sulla stufa di là in cucina?

Aquina Io? Io no.

Bernuzio NO? E allora chi è stato?

Aquina Boh...ci deve essere andata da sé...s'è riempita d'acqua e s'è messa sul foco...

Bernuzio AQUINA! NON MI PRENDE' IN GIRO! LO SAI CHE 'UN LO SOPPORTO!

Aquina Ma no, è uno scherzo!

Bernuzio Per tutti i diavoli! Non capisco mai se scherzi o se fai sul serio!

Aquina Già. Dicevo, se qui siamo in due e te non sei stato, chi sarà stato?

Bernuzio Chi sarà stato?

Aquina *Rassegnata, scuotendo la testa* Eh, Bernuzio Bernuzio...a volte mi chiedo come sarebbe stata la mia vita se tu non fossi venuto a Milano con Messer Leonardo...

Bernuzio Perché?

Aquina Lo sai perché!

Bernuzio Ah, ecco! Così potevi fare i tuoi comodi con quel...come si chiamava?

Aquina Bella questa! Non te l'ho detto in trentacinque anni, figurati se te lo dico ora! E poi sposai te, no?

Bernuzio TU SPOSASTI ME?!? FUI IO CHE SPOSAI TE!

Aquina E qual è la differenza?

Bernuzio *Grattandosi la testa* Boh? E che ne so? Però detto così suona meglio...

Aquina Dimmi la verità... perché mi sposasti?

Bernuzio Perché sono un uomo caritatevole.

Aquina O questa?

Bernuzio Quando t'ho vista la prima volta ho pensato: "Ma se 'un la piglio io questa qui chi vuoi che la pigli?" *Ride sguaiatamente*

Aquina Attento...stai passando il limite...  
Bernuzio Sì, Limite sull'Arno! Fosse vero! Almeno si sarebbe a Firenze, invece che qui a Milano...nebbia, nebbia, sempre nebbia... e poi piove. Piove tutti i giorni...  
Aquina A Maggio piove da tutte le parti.  
Bernuzio Già. E poi la pioggia di maggio fa' diventà belli. Forse mi aggiusterà un po'...  
Aquina Per aggiustare te dovrebbe piovere tre anni di fila!  
Bernuzio AQUINA!  
Aquina Ma no, è uno scherzo!  
Bernuzio Ah, allora va bene.  
Aquina E ringraziamo il cielo che il maestro ci ha voluto tenere al suo servizio e siamo rimasti nella sua bottega qui a Milano...e che c'avresti fatto a Firenze?  
Bernuzio Non ti preoccupare, qualcosa si trovava...  
Aquina LA MISERIA, SI TROVAVA! Ti ricordi quando messer Leonardo cominciò a girare per il mondo? Avrebbe potuto portarci noi, e invece...  
Bernuzio E invece si portò dietro come servitore personale quel Battista de Villanis...  
Aquina Sei geloso?  
Bernuzio SONO GELOSO, SI'! Come si fa a portarsi dietro uno che si dà tutte quell'arie solo perché è stato tre anni alla corte dei Savoia? E poi l'hai sentito come parla?  
Aquina No, come parla?  
Bernuzio IN PIEMONTESE, PARLA! E come se non bastasse è anche sordo come una campana rotta!  
Aquina Meglio un sordo che un ubriaco!  
Bernuzio Vorresti dire che bevo?  
Aquina Via, non ti arrabbiare, è uno scherzo...  
Bernuzio Ah sì? Per tutti i diavoli, ci casco sempre...  
Aquina Qualche volta cascavi anche quando tornavi dall'osteria...  
Bernuzio Come la fai lunga per qualche brocca di vino!  
Aquina Qualche brocca? Ma se al taverniere lasciasti da pagare un conto lungo che non finiva più!  
Bernuzio Esagerata!  
Aquina Esagerata!?!? Quando Messer Caprotti tornò fu lui a saldare tutti i nostri debiti!  
Bernuzio E' vero, è proprio un brav'omo.  
Aquina E che bene gli vuole messer Leonardo! Proprio come un padre e un figlio!  
Bernuzio Eh sì. gli vuole un gran bene ...oltre ad avergli affidato questa bottega ...l'ha messo anche nell'ultima cena...  
Aquina Dove l'ha messo?  
Bernuzio Nell'affresco che ha fatto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie...  
Aquina Ah quella...sì sì...avevi promesso che mi avresti menato a vederla...  
Bernuzio Uno di questi giorni ti ci porto. Vedrai com'è bello...e il San Giovanni è uguale sputato a messer Caprotti!  
Aquina Sai che ti dico? Ha fatto bene a mettercelo! Pensa un po' se invece ti ci avesse messo te...che risate che si sarebbe fatta la gente!  
Bernuzio AQUINA! MI STAI MANCANDO DI RISPETTO?  
Aquina Ma no, che dici...è uno scherzo!  
Bernuzio Per tutti i diavoli! Ci sono ricascato! Forza, finisci di scopare e vai a mettè le fave sul foco...o forse oggi si mangia acqua calda?  
Aquina Quella ti meriteresti. E senza sale. Piuttosto, sei andato a fare un po' di legna? Non ci sono più ciocchi nel corbello...  
Bernuzio Ma se te l'ho portata ieri sera! Che fai, la mangi la legna?  
Aquina ERA MEZZO VUOTO, IL CORBELLO!

Bernuzio Mezzo vuoto? A me pareva che traboccasse!

Aquina Per forza! Con tutto il vino che avevi in corpo vedevi i ciocchi doppi!

Bernuzio E' UNO SCHERZO?

Aquina *Rassegnata* Sì Bernuzio, è uno scherzo...

Bernuzio HAI VISTO? STAVOLTA L'HO CAPITO DA SOLO!

Aquina UFFA! Fammi finire di scopare, vai... *Ricomincia a ramazzare, ma vede il quadro coperto* O quello? Che roba è quello?

Bernuzio Quello lo portò ieri sera tardi messer Caprotti ...mi disse che lo iniziò a dipingere maestro Leonardo in persona, ma che adesso lui l'ha quasi finito di sistemare...

Aquina E perché è coperto?

Bernuzio Che vuoi che ne sappia io... lo portò coperto.

Aquina Bernuzio ...Si dà una sbirciatina?

Bernuzio No. Se è coperto ci saranno delle buone ragioni!

Aquina Ma che c'entra! Per vedere che cos'è...poi si ricopre subito...

Bernuzio NO!

Aquina Ma dai, chi vuoi che se ne accorga?

Bernuzio E se entra messer Caprotti che figura ci facciamo?

Aquina Solo una sbirciatina...stai lì di guardia controlla che non arrivi nessuno *indica la porta d'ingresso; Appoggia la scopa alla parete di sinistra, poi va al quadro, scioglie lo spago, alza il telo e lo guarda, ma il pubblico non lo vedrà, anche perché rimetterà subito il telo com'era prima* MARIA VERGINE!

Bernuzio Ah, è un altro quadro che rappresenta la Madonna?

Aquina Ma che Madonna! Vieni Guarda tu stesso...

Bernuzio *Alza il telo, ma nel farlo gli cade in terra, e il pubblico potrà vedere il ritratto della Monna Vanna con i seni scoperti* PER TUTTI I DIAVOLI! ALTRO CHE MARIA VERGINE! Ora capisco perché era coperto... aveva paura che prendesse freddo!

Aquina Ricoprilo, presto!

Bernuzio Aspetta, fammelo ammirare ancora un momento...

Aquina COPRILO!

Bernuzio *Ricoprendo il quadro* Eh, come ti scaldi! Ecco fatto...

Aquina Madonna santissima! Tutte le poppe di fuori... ma guarda te se nel millecinecentodiciannove si devono vedere queste cose! *Rilega lo spago.*

Bernuzio Magari se si fossero viste una decina d'anni fa ci si divertiva di più...*Si avvicina e le cinge la vita*

Aquina *Divincolandosi* BERNUZIO! SEI ANDATO FUOR DI SENNO?

Bernuzio No, è che è già un bel po' di tempo che io e te...

Aquina Un po' di tempo? DA IERI POMERIGGIO!

Bernuzio Appunto...

Aquina MA CHE DICI! Ecco fatto, mi ero confessata ieri sera, ora mi devo confessare un'altra volta...sei contento?

Bernuzio Confessarti? Ma se non abbiamo ancora fatto nulla!

Aquina Per peccare basta il pensiero!

Bernuzio Ah, basta il pensiero? Allora a me l'inferno 'un me lo leva nessuno!

Aquina Via, è meglio se vado a controllare l'acqua e a mettere la pentola con le fave...te vai a fare un po' di legna, sbrigati! *Esce da destra*

Bernuzio Ecco fatto...Bernuzio il corbello, Bernuzio la legna... *Si gira verso il quadro coperto* Ora che ci penso...non l'ho mica visto troppo bene quel quadro...vediamo un po' ...*tenta di sciogliere lo spago, ma proprio mentre sta per farlo rientra Aquina sulla soglia di destra.*

Aquina BERNUZIO! COPRILO! E VAI A PRENDERE LA LEGNA! *Bernuzio fa uno scossone e esce velocemente da sinistra; Aquina si dirige verso sinistra, dove aveva lasciato la scopa in precedenza; la prende e torna verso destra, ma entra Andrea, che ha in mano un vaso contenente il colore ocra ed i capelli un po' fuori dal cappello.*

### Scena III Aquina, Andrea

Andrea Salve Aquina, ma cosa ha da brontolare il tuo Bernunzio?  
 Aquina Messer Andrea, lo so io...  
 Andrea Salai non è ancora arrivato?  
 Aquina No...*vede i capelli fuori dal cappello di Andrea...si guarda intorno assicurandosi che non vi sia nessuno* Andreina, attenta...nascondete bene i riccioli, se non volete che qualcuno vi scopra...*comincia a sistemarglieli sotto il cappello.*  
 Andrea Aquina! Per la carità cristiana, il mio nome è Andrea! Hai inteso? Andrea da Empoli! Non mi far pentire di averti messo al corrente di questo mio segreto! Se qualcuno ci sente?  
 Aquina In casa siamo soli... Bernuzio è andato a prendere la legna... su madonna, sedetevi qua che vi aggiusto i capelli...  
 Andrea Ahi! Fai piano, mi tiri i capelli!  
 Aquina Son pieni di nodi questi riccioli...  
 Andrea Me li sarà venuti ad annodar stanotte lo diavolo...  
 Aquina *Segnandosi* Maria santissima, non lo dite! Lo sapete che ho paura a nominar lo diavolo, oh... l'ho nominato anch'io!  
 Andrea Io invece ho timore che mi debba vestir da uomo tutta la vita...ormai sono tre anni che mi travesto ...Aquina, devo svelarti un segreto...  
 Aquina Un altro? No basta madonna, per carità... sono solo una povera serva!  
 Andrea ...ho il cuore malato d'amore per Salai...  
 Aquina *Stupita* Messer Caprotti?  
 Andrea Dimmi Aquina ma tu hai mai amato?  
 Aquina Che c'entra! Io sono sposata!  
 Andrea Sì, sì lo so...ma io dicevo un amore di gioventù, uno di quelli che fan sussultare il cuore, di quelli che ti fan girare la testa come una trottole...  
 Aquina Una volta...prima che Bernuzio arrivasse a Milano... sì, c'è stato qualcuno...  
 Andrea DAVVERO?  
 Aquina Sì, ma durò poco perché Battista partì, e poi arrivò Bernuzio, conobbi Bernuzio, il mio cuore fu di Bernuzio... e sposai Bernuzio.  
 Andrea E Bernuzio conosce questo tuo amore perduto?  
 Aquina Maria Vergine! Nemmen per scherzo lo deve sapere! E' geloso come un gallo!  
 Andrea Allora vuol dire che ti ama...  
 Aquina Brontola sempre ma...avete ragione, mi ama. E poi. E poi senza di me non sarebbe capace di far nulla...  
 Andrea Non so se confessare a Salai del mio amore...sono ormai due anni che lavoro e vedo solo lui, respiro per lui, vivo per lui...  
 Aquina E perché non glielo dite?  
 Andrea Già, come se fosse facile! Crede che io sia un uomo... ma perché venni a Milano? Perché?  
 Aquina Via, via... non fate così... in fondo Milano è una grande città.  
 Andrea Credimi, a Empoli non avevo nulla che mi mancasse... mio padre è notaio, ma l'amore per l'arte e la pittura mi bruciava dentro. Venni a Milano fingendomi

uomo, ingannando anche lo maestro Leonardo, affinché mi prendesse in bottega e mi insegnasse i segreti della pittura, e qui mai avrei creduto di trovar anche un'altra grande passione...

Aquina

Beata gioventù!

Andrea

... quella per Salai! Ah Salai, se solo potessi rivelarmi qual sono e col mio amore portarti all'oblio...Aquina, il tuo Bernuzio riesce a portarti all'oblio?

Aquina

All'oblio? Figuratevi! Non mi ha mai portato nemmeno fuori Milano!

Andrea

Ah, ti ha sempre tenuta in casa... allora è proprio pieno d'amore da mattina a sera...

Aquina

Non so se la mattina è pieno d'amore, ma la sera è sicuramente pieno di vino!

Andrea

Sai cosa ti dico? Uno di questi giorni mi farò coraggio e rivelerò la mia vera natura a Salai...sono sicura che non mi respingerà...

Aquina

Venite qui che vi sistemo i vostri riccioli. Santa Vergine, come siete bella! Se vi respingesse sarebbe il più stolto degli uomini!

Andrea

Ma Vedo che Salai non arriva...lo andrò a cercare, non vorrei che il sonno lo avvolgesse ancora...torneremo tosto, *...esce da sinistra*

Aquina

A dopo...*esce da destra*

#### Scena IV

#### **Cornelius, Aquina, Bernuzio**

Cornelius

*Melodia di flauto su un tamburo che esegue un ritmo uguale al bussare di una porta; cessa la musica e resta il ritmo, e si capisce che qualcuno sta realmente bussando; nessuno va a rispondere e allora da sinistra entra Cornelius, avvolto in un mantello nero; si guarda intorno con aria sospettosa, guarda in giro, ma evidentemente non trova ciò che cerca...infine vede il quadro coperto, ma mentre sta per scoprirlo sente dei rumori provenire dalla cucina; si guarda intorno in cerca di un nascondiglio, poi vede l'armadio e prova ad aprirlo, ma è chiuso a chiave; allora protende la mano verso la maniglia APERI SURSUM TRACTO! Prova, ma la maniglia è ancora chiusa; ancora protende la mano verso la maniglia APERI SURSUM TRACTO! Riprova, ma nulla... Un giorno o l'altro devo passare da lo fabbro per arrotare la punta alla parola magica! Si guarda intorno...fa un gesto di stizza e si toglie di tasca un piccolo ferro con il quale apre l'armadio a mo' di scassinatore; sente dei rumori provenire da destra, quindi prende il quadro e si guarda intorno cercando un nascondiglio; alla fine vuole entrare nell'armadio, ma col quadro non c'entra; allora rimette il quadro in fretta sul cavalletto, ma nella fretta lo mette rovesciato, e lo ricopre col telo; infine entra nell'armadio e chiude la porta; appena l'anta si richiude entra Aquina da destra, con un mestolo in mano.*

Aquina

Bernuzio? Bernuzio, dove sei? Mi era sembrato di sentir bussare...*si dirige verso sinistra* Nessuno. E la porta è aperta...mah, sarà stata la mia immaginazione... *sistema un po' il telo sopra al quadro, ma così facendo le cade in terra; vede il quadro rovesciato, guarda verso sinistra toglie il quadro, lo nasconde dietro un mobile ed esce ancora da destra; lentamente si riapre la porta dell'armadio ed esce Cornelius che si dirige di nuovo verso il quadro, ma non c'è più; fa un gesto di stizza; immediatamente si sentono rumori da sinistra, quindi rientra in tutta fretta nell'armadio; entra Bernuzio da sinistra recando un corbello contenente poca legna.*

Bernuzio

AQUINA?



- Aquina *Rientra da destra sempre col mestolo in mano* Eccomi, eccomi...ma non eri tu che bussavi poco fa?
- Bernuzio Io? Io no, avevo lasciato la porta aperta...
- Aquina Insomma, quante volte ti ho detto di chiudere la porta? Potrebbe entrare chiunque!
- Bernuzio Chiunque? E chi è chiunque?
- Aquina Mah, che so, un ladro, un mascalzone...ormai non si può più stare tranquilli...una volta qui a Milano si poteva andare a dormire con la porta aperta, ma i tempi sono cambiati... oggi c'è rischio di trovarsi qualcuno in casa...
- Bernuzio Ma smettila! Tu e le tue paure! *Posa il corbello e comincia a girare la stanza* Guarda! *Sposta un cavalletto* Vedi qualcuno qua dietro? *Sposta una sedia* O forse qui? *Guarda sotto il tavolo* O forse hai paura che ci possa essere qualcuno sotto il tavolo! Nessuno! Visto? Nessuno! Oh, già, c'è anche l'armadio! Tu sai che è sempre stato chiuso a chiave... ma proviamo, non si sa mai! *Con sua grande sorpresa l'armadio si apre, ma non c'è nessuno; Bernuzio apre solo un'anta* Toh! Si è aperto per davvero... che strano... Però dentro non c'è nessuno! Visto? Nessuno! Eppure era un buon nascondiglio! *Richiude l'armadio*
- Aquina Non è colpa mia... lo sai, ho paura... devo essere sicura che in casa non ci sia nessuno.
- Bernuzio Ma quando diventerai un po' più coraggiosa? INSOMMA! ORA BASTA! TE LO FACCIO VEDERE PER L'ULTIMA VOLTA! *Apri tutte e due le ante dell'armadio e c'è Cornelius completamente vestito di rosso, occhi sgranati, ma Bernuzio sta guardando nella direzione della moglie, quindi richiude quasi subito* VISTO? GUARDA ...NESSUNO!
- Aquina AAAHHHHH!
- Bernuzio ...questa è una casa tranquilla.
- Aquina UN UOMO! NELL'ARMADIO C'E' UN UOMO TUTTO ROSSO!
- Bernuzio E BASTA! BASTA CON LE TUE FANTASIE! GUARDA! *Riapri un'anta dell'armadio ma non c'è nessuno* VEDI QUALCUNO? EH? FIGURIAMOCI! UN UOMO TUTTO ROSSO! *Richiude l'armadio*
- Aquina TE LO GIURO SULLA VERGINE SANTISSIMA! ERA TUTTO ROSSO!
- Bernuzio INSOMMA, FALLA FINITA! GUARDA! *Riapri l'armadio ma stavolta c'è Cornelius con gli occhi sgranati, come prima, che lo guarda; VEDI? QUI C'E' SOLO LUI! Chiude lo sportello, poi realizza* AHHHH!!!! *e corre da Aquina* PER TUTTI I DIAVOLI! C'E' UN UOMO NELL'ARMADIO! *Si apre l'anta e esce Cornelius musica, come se nulla fosse, spolverandosi le spalle*
- Cornelius *Con alterigia* Dite, è questa la bottega di messer Leonardo da Vinci detto "lo Maestro?"
- Bernuzio S...sì...
- Cornelius Ed è in casa lo maestro in questo preciso momento?
- Bernuzio N...no...
- Cornelius E, per mia conoscenza, quando potrei aver piacere di scambiare con lo maestro due parole intese come tali?
- Aquina *A Bernuzio* Ma come parla questo?
- Bernuzio *Ad Aquina* Boh?
- Cornelius Attendo imminente risposta allo mio quesito.
- Bernuzio Ci deve scusare, cavaliere, ma noi siamo solo umili servitori...
- Cornelius Ah, quindi voi siete i servitori dello maestro! Fatemi indovinare... tu devi essere Bernuzio, e lei tua moglie... Aquina!
- Aquina MARIA VERGINE! INDOVINA I NOSTRI NOMI! E' UNO STREGONE!

Cornelius Miglior definizione non potrebbe calzarmi...ma anche negromante se volete...  
 Bernuzio Ma no, i nomi li l'avrà sentiti prima! *A Cornelius* Ma voi chi siete?  
 Cornelius Lo nome mio è Heinrich Cornelius Agrippa Di Nettesheim, scienziato, mago, negromante e fine conoscitore dell'animo umano.

Aquina Bernuzio, io ho paura!  
 Bernuzio Scusate, cavaliere, ma che ci fate in casa del maestro?  
 Cornelius Pria te lo dissi, bifolco ignorante! Sei dunque duro di padiglione audifero?  
 Bernuzio Padi...che?  
 Cornelius D'ORECCHIA, BIFOLCO, D'ORECCHIA!  
 Bernuzio No no, cavaliere, non sono sordo...  
 Cornelius Meglio per te. Venni qua apposta da Colonia per aver un incontro con lo maestro Leonardo, e deliziar così il mio intelletto, allargando la mia già grande conoscenza della scienza per prendere finalmente coscienza.

Bernuzio *Confuso* Eh? Conoscenza? Scienza? Ma cosa dite Cavaliere?  
 Cornelius Proprio così... sapete voi cos'è la scienza?  
 Bernuzio Sì...no...cioè, una volta il maestro provò a spiegarmelo...ma dopo tre giorni disse che era una cosa troppo difficile per un bifolco come me, che ho l'intelletto simile a una capra...

Cornelius A nulla vale insegnar di scienza a villici par vostro...capite solo uva, vino e mosto!  
 Bernuzio Beh, non mi sembra poco!  
 Cornelius ...Insomma, quando tornerà lo maestro?  
 Aquina Mah, non si sa cavaliere...  
 Cornelius Bene: aspetterollo per tutto lo tempo opportuno, affinché la sua presenza non delizi la mia vista, e la sua voce accarezzi le mie orecchie... nel frattempo intratterrommi ammirando alcuni suoi famosi dipinti... se mi dite dove li potrei trovare...

Bernuzio I dipinti il maestro li ha portati con se'...  
 Cornelius *Gesto di stizza* Ah sì? E va bene. Attendo.  
 Bernuzio Fate pure. Vi avverto però cavaliere che messer Leonardo è andato via e non ha lasciato detto quando ritornerà...

Cornelius Attenderollo per tutto lo tempo opportuno.  
 Bernuzio Va bene, cavaliere, contento voi...  
 Cornelius *Pausa* Sol per mia curiosità, dov'è andato lo maestro?  
 Bernuzio In Francia.  
 Cornelius IN FRANCIA?  
 Bernuzio Sì, due anni fa.  
 Cornelius DUE ANNI? VILLICO, TI PRENDI FORSE BURLA DI ME? PER TUTTE LE FIAMME FIAMMEGGIANTI DEGLI INFERI! *Fa scoppiare un mortaretto con relativo fumo.*  
 Aquina *Si stringe a Bernuzio* AHHHH!!!! BERNUZIO, HO PAURA!!!!

Bernuzio No, no...perdonatemi cavaliere...non volevo mancar di rispetto...  
 Cornelius E in questa bottega se dello maestro vi è l'assenza, chi è che tien reggenza?  
 Aquina Eh? Che ha detto?  
 Bernuzio Non lo so...  
 Cornelius CHI COMANDA QUI, ZOTICI BIFOLCHI E VILLICI PUR ANCO!?!?  
 Bernuzio Messer Caprotti...  
 Cornelius Messer Caprotti? Giangiacomo Caprotti... colui che chiaman Salai? Se non sbaglio fu l'allievo prediletto di Leonardo...

Bernuzio Sì, proprio lui, cavaliere...  
 Cornelius Ah, ecco... presumo non sia in bottega...

Bernuzio No, non è ancora arrivato...  
 Cornelius Bene ...  
 Bernuzio ...ma se aspettate tra poco arriverà...  
 Cornelius Ah sì, arriverà tra poco?  
 Bernuzio A momenti sarà qui.  
 Cornelius Piacerommi incontrarlo, ma la fretta mi pervade...tempo fugit... forse tornerò un'altra volta! *Si avvolge nel mantello con un gesto drammatico e si avvia a lunghi passi verso la porta la porta di sinistra.*  
 Aquina Aspettate Cavaliere... non siete entrato dalla porta...siete entrato dall'armadio...  
 Cornelius Ah sì? E con ciò?  
 Aquina Nulla, nulla...dicevo così, per ricordarvi la strada...  
 Cornelius SERVA, NON FARMI SALIR LA PRESSIONE SANGUINOSA A LO CERVELLO! Credi che non possa ripercorrere la stessa strada a ritroso? Inutili bifolchi ignorati in eterno dalla scintilla della sapienza e della conoscenza! PER TUTTE LE FIAMME FIAMMEGGIANTI DEGL'INFERI! *Scoppia un mortaretto sempre con fumo quindi entra nell'armadio richiudendo la porta.*  
 Aquina AAHHHH!!!! HAI VISTO? FA FUOCO E FIAMME!  
 Bernuzio Mamma mia, era uno stregone vero!  
 Aquina Che paura, che paura! Hai visto? Maria Vergine! E' ito via?  
 Bernuzio E chi lo sa?  
 Aquina E guarda nell'armadio, no? Che aspetti?  
 Bernuzio IO? Guardaci te!  
 Aquina BERNUZIO! GUARDA SE E' ITO VIA!  
 Bernuzio NO! Io all'armadio non mi avvicino!  
 Aquina Mamma mia che paura! Quello non era lo stregone, era lo diavolo! Non vedo l'ora che arrivi messer Caprotti!  
*... esce da destra; Bernuzio prende il corbello e la segue; dopo tre o quattro secondi si apre la porta dell'armadio ed esce Cornelius, si guarda intorno alla ricerca del quadro, non trovandolo fa un gesto di stizza, in quel momento si sente la voce di Aquina da dietro le quinte BERNUZIO, HO DIMENTICATO IL MESTOLO... VAMMI A PRENDERE IL MESTOLO! VAI A PRENDERLO... IO HO PAURA! ... Cornelius con passo felpato va verso sinistra ed esce; musica medioevale.*  
 Cornelius *Al pubblico* Dileguommi, ma tornerollo ad arraffare lo quadro!

### Scena V

#### Caprotti, Andrea, Aquina

*Entra Caprotti, seguito da Andrea*  
 Caprotti Ma dove sono iti Aquina e Bernuzio? Gli avrò detto cento e cento volte di serrare la porta col chiavistello!  
 Andrea Saranno iti in cucina... *Andrea guarda Caprotti con amore*  
 Caprotti Mai come in questo momento bisogna fare la molta attenzione... E finiscila di mirarmi! Non perdere lo tempo ne lo sguardo mio... SONO STATO COLPITO DA UNA GRANDE ISPIRAZIONE! ANDREA... ANDREA... ANDREA... DEVO CREARE!  
 Prendi lo cavalletto... Dove hai messo il giallo ocra?  
 Andrea La terra di Siena? Eccola là...  
 Caprotti *Caprotti apre il vaso* Presto... non bisogna perdere tempo quando si tratta di creare. Bisognerà che tu la pesti per bene... lesto, oggi abbiamo parecchio lavoro da fare.

- Andrea Andrea fai qui, Andrea fai là...messere, ti ricordo che non sono il tuo servitore, ma un tuo allievo e che presto diventerà famoso più dello suo maestro...
- Caprotti Hai sempre voglia di celiare, tu!
- Andrea Tanto prima o poi tocca a tutti di morire, no? E allora cerchiamo di celiare più possibile! *Lo guarda*
- Caprotti *Al pubblico* E mi guarda!
- Anderea Stai tranquillo, Salaì, pesterò con più vigore....ma quando potrò iniziare a dipingere sul serio qualcosa di mio pugno?
- Caprotti Presto, Andrea, presto... altri tre o quattro mesi e non avrò più niente da insegnarti. Intanto puoi fare lo schizzo di ciò che ti piacerebbe dipingere ...
- Andrea L'ho già fatto, messere, ho la visione di un Cristo che non mi lascia un attimo! Mi viene a trovare anche la notte in sogno...
- Caprotti *Ridendo* Sì? E che ti dice, che ti aspetterà nello più cupo inferno?
- Andrea *Ridendo* Sì, e mi dice pur anco ch' io sarò quello che dovrà alimentar lo fuoco che ti brucerà per l'eternità!
- Caprotti *Ridendo* Cessa.... cessa di burlarti di me!
- Andrea Burlarti? Io? Non lo farei mai! Dio solo sa quanto sono attaccato allo mio maestro... *si avvicina, ma Caprotti intuendone le intenzioni si sposta di un passo*
- Caprotti Eh già... insomma, com'è questo Cristo?
- Andrea Sulla croce, morente. Non vedo l'ora di aver completato il mio primo lavoro, e lo firmerò "Andrea da Empoli"! Suona bene, vero? Andrea da Empoli! Insomma, Salaì, quando potrò esprimere la mia arte?
- Caprotti Te lo dissi poco fa: tra tre mesi.
- Andrea Ancora tre mesi? Ma io so già tutto!
- Caprotti Tutto? Davvero? Insolente di un allievo, sei sicuro di aver appreso tutto?
- Andrea Sì, ne son sicuro.
- Caprotti Insolente! Allora vien con me! *Lo prende per un braccio e lo trascina dove c'è un cavalletto rivolto verso il pubblico* Ah sì? Allora prendi lo pennello...
- Andrea *Esegue* Messere, mi vuoi forse mettere alla prova? Eccomi, sono pronto. Potrei dipingere anche ad occhi chiusi!
- Caprotti Taci, somaro d'un somaro! Or ti farò vedere una cosa che mai i tuoi occhi mirarono! *Parte una musica medioevale, e in un gioco di luci, Caprotti inizia a dipingere con un pennello, dando pennellate apparentemente a casaccio; poi, quando ha finito, la musica cessa di colpo ed un proiettore illuminerà solo il quadro, dove c'è una serie incomprensibile di scarabocchi; il Caprotti lo guarda, lo riguarda; Appropinquati e guarda, presuntuoso somaro, che non sai distinguere un capolavoro da una crosta di cacio!*
- Andrea Messere, ho paura che lo cervello tuo non dica più il vero: che cosa dovrebbero essere tutte queste pennellate messe lì come per sorte?
- Caprotti PER SORTE? PENNELLATE PER SORTE? Per tutti li Diavoli!
- Andrea E cos'altro potrebbero essere? Non miro Madonne, ne' Cristi, e neppure dolci donzelle al bagno...nè vi sono battaglie, feriti o morti ammazzati nel proprio sangue; quindi, maestro, per pietà, dimmi che ti stai burlando di me, altrimenti penserò che sei alienato, e non poco.
- Caprotti TACI! TACI, CHE LE MIE ORECCHIE NON DEBBANO PIU' UDIRE I TUOI SPROPOSITI!
- Andrea Ti prego, Salaì, mettiam fine a quest'inutile contesa e dimmi cosa rappresenta...
- Caprotti Non sai dunque riconoscere un'opera d'arte?
- Andrea Salaì, tu deliri!

- Caprotti Ecco perché non sei ancora pronto, allievo superbo e arrogante! Perché non sai cogliere l'essenza dell'arte, non sai gustare i lineamenti, non sai estrarre il piacere dai colori, non sai vedere lo mondo con occhi diversi!
- Andrea Messere, stai parlando come uomo parla da esser fuor di senno: vieni, appoggiati meco, ti accompagno alla mia dimora... ehm... alla tua dimora...
- Caprotti ANDREA! Questa è la mia dimora! Tra polveri, colori, tele e pennelli! E ora guarda, e cerca di cavar vantaggio da questa lezione! *Musica. Rovescia il quadro sottosopra e come per magia appare il ritratto della Gioconda; chiaro che l'attore dovrà imparare a mente le pennellate, che magari potrebbero essere già "segnate" sul quadro invisibili al pubblico.*
- Andrea PER TUTTI I PENNELLI DI MILANO! È il volto della Gioconda! Che stregoneria è mai questa?
- Caprotti Quella che tu chiami stregoneria, è la capacità di creare l'arte da qualsiasi posto la si realizzi! Di vederla sotto qualsiasi prospettiva...sei ancora sicuro d'esser pronto? Sai, forse mi sbagliavo, e ti occorrono ben più di tre mesi per far tua l'essenza e lo mestiere dell'arte...
- Andrea No, no, Maestro! Tre mesi van bene... *indica il quadro coperto* Salai, ora me lo farai vedere il quadro? Ieri sera mi dicesti che stamani l'avrei potuto ammirare.
- Caprotti Sì, ora lo scopriremo, così vedrai che gran lavoro ho fatto...*Guarda il cavalletto vuoto* Ma...dove fu messo? Lo avevo lasciato qui... Lo individua Ah, eccolo là...lo deve avere spostato Aquina, per pulire... Adesso lo scopriremo, però ti avverto: lo maestro, nel messaggio che mi ha scritto, vuole che nessuno possa figurarsi che questa Monna Vanna altro non è... se non la Monna Lisa.
- Andrea LA MONNA LISA? E come si può tener nascosta una simil faccenda?
- Caprotti Basterà che per una volta tu serri la tua larga bocca.
- Andrea Larga bocca? Io?!?
- Caprotti Ciarli come una popolana. A volte penso che dovevi nascer donna.
- Andrea *Tra se', ridendo* Eh già...anch'io talvolta lo penso anch'io!
- Caprotti Eh? Che dici?
- Andrea Dicevo, perché il maestro Leonardo vuol tener celato il fatto?
- Caprotti Semplice. Tu sai che la Gioconda altro non è se non il ritratto di Monna Lisa Gherardini, detta appunto la Gioconda, moglie di Francesco del Giocondo... mercante molto potente, in amicizia con la famiglia de' Medici di Firenze...pensa se il marito venisse a conoscenza che il quadro preparatorio, questo quadro, *lo indica* non è Monna Vanna ma è il primo ritratto che fece di sua moglie Monna Lisa...
- Andrea Quale sarebbe il male in questa faccenda?
- Caprotti Togli il telo, lo scoprirai tu stesso.
- Andrea *Andrea lo scopre* PER TUTTI I PENNELLI DI MILANO! MA E' IGNUDA!
- Caprotti Hai capito, ora?
- Andrea Ma perché l'ha dipinta con le poppe al vento?
- Caprotti A me disse che gli serviva per calcolare meglio le dimensioni del busto...ma lo mio sospetto è che tra i due ci fosse della simpatia...
- Andrea Però quelli del maestro mi sembran vani timori...questa non è la Monna Lisa...
- Caprotti Fui incaricato da lo maestro di trasformare lo volto della Monna Lisa, in modo che niuno la possa riconoscere...ed ecco il risultato!
- Andrea SALAI! Sicché tu hai modificato un ritratto dello maestro Leonardo?!?
- Caprotti Solo sotto sua domandazione...seppe che il marito di Monna Lisa aveva incaricato un famoso stregone mercenario al suo servizio e di fargli avere il

quadro a tutti i costi, acciorché saprebbe se le voci che lo farebbero cornuto sono veritiere.

Andrea E chi sarebbe tal mercenario?

Caprotti Non si sa...è una persona di cui aver timore... un certo Cornelius... uno che veste sempre di rosso e si far passar spesso per lo diavolo...Ora hai inteso perché mantengo lo quadro coperto? Hai inteso perché è meglio nascondere bene finché non avrò finito di modificare lo viso tanto da renderlo irricognoscibile, hai inteso perché non devi proferir parola con alcuno?

Andrea Sì... sì... sì... *lo guarda in estasi*

Caprotti E mi guarda! Ora rimetti il telo sul ritratto: lo scopriremo a tempo debito.

Andrea *Ricopre il quadro e lega lo spago; poi si accosta a Caprotti con intenzione* Io li so mantener bene i segreti, maestro...certo che li manterrei ancor meglio se noi fossimo...come dire...più intimi, ecco...

Caprotti ANDREA! SEI FORSE VENUTO PAZZO?

Andrea No, no...io...ma insomma, sei forse cieco? Dici di saper vedere l'arte dovunque essa sia, e poi non riesci a distinguere qualcuno che ti ama a un palmo di naso! E l'amore non è forse arte?

Caprotti ANDREA? SMETTILA! ABBANDONA SUBITO TAL IRRIVERENTE PROPOSITO!

Andrea E perché dovrei?

Caprotti PERCHÉ SIAMO DUE UOMINI! SEI FORSE APPRODATO ALL'ALTRA SPONDA?

Andrea Sempre ho vissuto nell'altra sponda, ma in maniera diversa...

Caprotti ORRORE! Sei forse un perverso?

Andrea Ma no! E va bene... *GUARDAMI! Dicendo questo si toglie il cappello e una folta chioma le scende sulle spalle.*

Caprotti Hai lunghi capelli...e allora? Mi hai forse preso per un barbiere?

Andrea SEI CIECO? DEVO SPOGLIARMI IGNUDA PER FARTI INTENDERE CHE SONO UNA DONNA?

Caprotti COSA? TU UNA DONNA?

Andrea Una donna, sì! E non mi noma Andrea...mi noma Andreina!

Caprotti ANDREINA? Per tutti i diavoli dello inferno! Ma ne sei sicuro? Cioè...sei sicura? *Si avvicina e le guarda il seno* Spesso mi chiesi invan cosa fossero queste due collinette...

Andrea Ora sono strinte. Ti assicuro che se le sciolgo son due montagne di piacere...

Caprotti Andreina...Questa certezza mi sconvolge... *drammatico* sarebbe stato forse meglio rimaner nel dubbio?

Andrea Salai...sembri dispiaciuto...

Caprotti Dispiaciuto? Questo è il più bel dono che il cielo potesse farmi! Ho sempre dovuto dominar il mio istinto, pensando che tu fossi uomo e che la cosa non si conveniva affatto! Ma per fortuna sei femmina e potremmo....

Andrea Sì! POTREMMO!

Caprotti Almeno una volta potremmo...

Andrea UNA SOLA?

Caprotti Va bene, ora però stiamo all'erta... nessuno dovrà sapere... altrimenti tu sai che come femmina non potrai più frequentar questa bottega...

Andrea Non temere, in questi ultimi anni sono diventata brava a nascondermi tra gli uomini...

Caprotti Ti confesso che ho pensato molte volte a te, e a come potesse essere più profonda la nostra amicizia se tu fossi nata donna...*si avvicinano per baciarsi, ma sentono un rumore; Andreina si rimette il cappello in fretta.*

Aquina *Entra da destra, con la scopa in mano; durante la scena dovrà appoggiarla alla parete di sinistra* MESSER CAPROTTI, MESSER CAPROTTI! Meno male siete arrivato!

Caprotti Aquina! Che accade? E perché l'eccitazione che ti pervade mi sembra più forte della mia?

Aquina Messer Caprotti! Io vi eccito?

Caprotti Non dire eresie, Aquina! E dimmi subito cos'è che ti sconvolge!

Aquina Non indovinerete mai chi ci è venuto a trovare innanzi...Maria Vergine! Non ho mai avuto tanta paura in vita mia!

Caprotti E chi sarà mai stato? Lo diavolo?

Aquina AAAHHHHH!!!!!! Sì' SÌ', PROPRIO LUI! IL DIAVOLO IN PERSONA!

Caprotti Calmati, Aquina, calmati... che cos'è questa faccenda? E dov'è Bernuzio?

Aquina E' in cucina che gira le fave... era il demonio, messer Caprotti, Satanasso! Tutto vestito di rosso! E poi è uscito, entrando nell'armadio!

Caprotti È uscito entrando nell'armadio? L'armadio dello maestro?

Aquina Proprio quello, sì!

Caprotti Ma se è chiuso a chiave, e la chiave l'ha portata con se messer Leonardo!

Andrea *Si avvicina all'armadio e lo apre* Guarda! L'armadio si è aperto senza sforzo alcuno!

Caprotti Si è aperto.

Aquina ATTENTO MESSER ANDREA, ATTENTO! C'E' UN SATANASSO LI' DENTRO!

Caprotti *Va verso l'armadio* Ma che Satanasso e Satanasso! Scostati, Andrea, che io possa vedere...*guarda dentro* vuoto...completamente vuoto! Si apre ed è vuoto! Ma chi lo ha aperto?

Aquina Il diavolo, Messer Caprotti, io l'ho visto il diavolo...e l'ha visto anche Bernuzio...

Caprotti Tutto vestito di rosso?

Aquina Come le fiamme dell'inferno!

Caprotti Dimmi la verità: eravate ubriachi.

Aquina No, no...Io non bevo mai e neanche Bernuzio, la mattina non beve mai...

Andrea Ora che ci penso... mia nonna una volta lo vedette lo diavolo, vicino a Empoli...

Caprotti E ti disse che fattezze avea?

Andrea Sì, mi disse che avea la coda, le corna e puzzava di zolfo che non gli si poteva star appresso...

Caprotti Aquina, lo diavolo tuo avea la coda? Aveva le corna? Avea lo fiato marcio e puzzava di zolfo?

Aquina No, veramente no...anzi, avea un odore buono...

Andrea Allora non era lo diavolo.

Aquina Ma se non era il diavolo, chi era?

Caprotti E chi era?

Andrea E chi era?

Aquina E chi era? Lo diavolo! Lo so di sicuro perché mia nonna non poteva aver figlioli, ma dopo aver visto lo diavolo rimase incinta!

Caprotti Credo di aver capito quale era il diavolo che vide tua nonna... E anche che coda avea! Insomma, qui non c'è nessuno, e neanche nell'armadio... io credea che messer Leonardo qui dentro ci tenesse i progetti delle sue mirabolanti invenzioni...invece l'armadio è vuoto. Aperto e vuoto.

Andrea Ma i progetti e i disegni del Maestro non sono tutti in quel baule, giù in cantina?

Caprotti No, non tutti. Rammento la fatica che si facette per trasportarlo da Firenze a Milano...Aquina, sei davvero sicura di aver visto là dentro lo demonio?

Aquina Mah...magari se l'avessi visto io sola...ma anche Bernuzio ci ha parlato!

Caprotti Parlato? Addirittura parlato? Bene, non ci resta che recarci in cucina.  
 Aquina Ma le fave non sono ancora cotte.  
 Caprotti Io voglio sentire che cos'ha da proferire Bernuzio, Andrea, andiamo per tutti i diavoli!

### Scena VI

#### **Cornelius, Aquina, Andrea, Caprotti, Bernuzio.**

*Entra Cornelius da sinistra, sente un rumore e si nasconde dentro l'armadio.*

Aquina *Entra da destra, con un rosario al collo La scopa... la scopa... chissà dove ho messo la scopa... Che testa! Si accorge che ce l'ha in mano Ah, ce l'avevo in mano e non l'ho vista... con passo veloce si dirige verso destra; giunta verso l'armadio si ferma E se il diavolo ce lo fossimo immaginato? Se avesse ragione Messer Caprotti? Demonio... ci sei? Prende in mano la croce del rosario VATTENE SATANASSO! Hai capito? VATTENE! SEI LI'? VATTENE! Poi, ancora più tranquilla, si avvicina all'armadio e lo scuote con la ramazza, da dentro si sente la voce di Cornelius dire: "Avanti!" Si apre l'armadio e dentro c'è Cornelius che lo guarda con occhi di fuoco; Aquina apre la bocca per gridare ma non gli esce niente.*

Cornelius TRASITÈ!  
 Aquina Salute...  
 Cornelius NON È UNO STARNUTO, VILLANA! È UNA MALEDIZIONE!  
 Aquina *Con un fil di voce* Aiuto...  
 Cornelius ZITTISCITI VILLANA! Anco un solo gemito e ti colpirò con la maledizione degli inferi!

Aquina *Pianissimo, quasi afona* Aiuto... qualcuno mi aiuti... aiuto!  
 Cornelius Taci, villana, se non vuoi che ti trasformi immantinentemente in una rana gracitante, lurida e puzzolente! e fangosa... inappetente...

Aquina No, inappetente no!  
 Cornelius Dov'è? Ti concedo lo verbo oh Villana... ma bada a non mi dicere lo falso...  
 Aquina Posso parlare?  
 Cornelius Parla dunque serva.  
 Aquina Cosa devo dire?  
 Cornelius Dov'è?  
 Aquina Chi?  
 Cornelius LO BIFOLCO, L'UBRIACONE!  
 Aquina Ah, mio marito. Di là, in cucina...  
 Cornelius In cucina? ...avvicinandosi alla cucina e annusando... Sento lo profumo della fava.  
 Aquina Sì, ma non sono ancora cotte.  
 Cornelius Peccato. Volentier le avrei gustate. Ed è solo tuo marito?  
 Aquina No no...è con messer Caprotti...  
 Cornelius Messer Caprotti... Salai? Spaventato  
 Aquina Sì...e c'è anche messer Andrea da Empoli...  
 Cornelius *Sempre più spaventato* Messere Andrea da Empoli? *Agitato* Calma... VA VIA!  
 Aquina Dove devo andare?  
 Cornelius Va' di là a riferire della mia presenza, dì loro che LO DEMONIO IN PERSONA LI ATTENDE, PER TUTTE LE FIAMME FIAMMEGGIANTI DEGL'INFERI! *Cornelius scoppia un mortaretto e si spaventa pure lui; al pubblico* Mi convien desistere, ma tornerò! *Mentre Aquina ha ancora la testa china esce dalla porta.*



Aquina *Alza la testa ma non c'è più nessuno* AIUTO! IL DEMONIO!  
 Caprotti *Entra seguito da Andrea.* ALLORA? DOV'E' LO DEMONIO?  
 Bernuzio *Entra ... Aquina, Che accade? Aquina non parla, ma farà disperati gesti ai tre per far capire che c'è qualcuno dentro l'armadio.*  
 Bernuzio Ma perché non parli?  
 Aquina PERCHE' NON VOGLIO DIVENTARE INAPPETENTE!  
 Caprotti Inappetente? Ma insomma, cosa ci vuoi far intendere? *Aquina fa il gesto di stare zitti, e continua a cercare di farsi capire a gesti.*  
 Caprotti Ancora? Basta con questo diavolo! Scacciamolo dalla tua testa una volta per tutte! *Va all'armadio e lo percuote ripetutamente poi lo apre; naturalmente dentro non c'è nessuno... Ecco Aquina, metti la testa tua dentro lo armadio! Avvicinati senza timore...*  
 Aquina Io? No, no...  
 Caprotti Allora tu, Bernuzio... vieni a veder che dentro non vi sia lo diavolo!  
 Bernuzio Ma veramente... vi credo, messere...  
 Caprotti AVVICINATI, HO DETTO! Gli uomini hanno da essere schietti e coraggiosi! *Bernuzio si avvicina* Bravo! E ora infila una mano dentro e tasta le pareti, per assicurarti che non vi sia nessuno! Forza, un po' di coraggio! *Bernuzio esegue;* Allora, dimmi, trovasti qualcuno là dentro?  
 Bernuzio No, no... non c'è nessuno...  
 Aquina Eppure io l'ho visto...  
 Caprotti Aquina, l'età a volte fa brutti scherzi...  
 Andrea Ora possiamo iniziare a mangiare le fave con quella meravigliosa forma di pecorino?  
 Caprotti Ottima idea; abbiamo interrotto lo pasto sul più bello, per tutti i diavoli... andiamo, che la fava ci attende!  
 Andrea *Mentre Aquina sta uscendo le va dietro le spalle* BU'! *Aquina fa un salto, un urlo ed esce velocemente da destra, seguita dagli altri tre che ridono divertiti. Scena vuota con musica medioevale. Buio musica*

### Scena VII

**Francesco, Battista, Bernuzio, Aquina, Caprotti, Andrea**

*Buio... musica... Bussano alla porta, dall'esterno; non arriva nessuno, quindi si sente ancora bussare; arriva Bernuzio da destra*

Bernuzio Eccomi, eccomi! Solo un momento! *Entra Francesco Melzi seguito da Battista De Villanis, il quale ha il quadro della Gioconda coperto da un panno sotto il braccio, che appoggia ad una parete. Si vede che sono stanchi. Battista ha con se uno strano corno da sordo, ogni volta che qualcuno parla lo avvicina al suo orecchio... e parlerà a voce alta, come fanno i sordi.* MESSERI! Che sorpresa!  
 Francesco Salve Bernuzio...ti trovo bene!  
 Bernuzio E voi state bene, messere Francesco? E voi, messer Battista non siete ancora morto? Eppure siete in la' con l'età...  
 Battista EH?  
 Bernuzio Avete fatto buon viaggio?  
 Battista *Portandosi il corno all'orecchio* MESSAGGIO? CHE MESSAGGIO?  
 Francesco Sì, sì, stiamo bene... son giorni che viaggiamo in carrozza, e abbiam fatto ben poche soste, nella bramosia di giungere qui a Milano.  
 Bernuzio E il maestro? Come sta Messer Leonardo?

- Francesco Aquina Ecco, ... proprio questo è lo motivo de lo viaggio... *Entra Aquina da destra*  
Bernuzio, chi era che buss...Messer Francesco...Messer Battista! Voi qui ... Ma perché non avete avvertito del vostro arrivo? Vi avremmo fatto trovare un buon pranzo e dell'ottimo vino...*rivolgendosi a Battista*
- Battista UN FIORINO? PERCHE' MAI DOVREI DARVI UN FIORINO?
- Francesco Parla forte, perché in questi due anni si è aggravato, ormai non ode più nulla.  
BATTISTA, NESSUN FIORINO, VAI AD OCCUPARTI DEI BAGAGLI!
- Battista VENTAGLI? NOI NON ABBIAMO VENTAGLI, MESSERE...
- Francesco *Gli prende il corno e gli parla dentro* BAGAGLI, BAGAGLI!
- Battista Ah i bagagli...sì, vado, vado...con permesso...*esce da sinistra.*
- Francesco Non abbiamo avvertito perché il fato ha voluto che nessun messo si recasse dal castello di San Germaine a Milano, in questo periodo...quindi son venuto di persona.
- Caprotti *Entrando da destra seguito da Andrea* FRANCESCO! DICONO IL VERO I MIEI OCCHI? TU QUA? *I due si abbracciano a lungo*
- Francesco Salaì! Non credevo che il mio cuore potesse soffrire così la lontananza!
- Andrea Messer Francesco...
- Francesco *Si stacca e lo guarda* Andrea... anche tu qui!
- Caprotti E lo maestro? Perché sei qui ... Come sta lo maestro? *Francesco cambia espressione, lo guarda tristemente negli occhi, poi lo stringe a sé.*
- Francesco Fatti forza amico mio ...fatti forza...
- Caprotti *Si stacca e lo guarda* FRANCESCO! QUAL MESSAGGIO DI SVENTURA NASCONDONO LE TUE PIETOSE PAROLE?
- Francesco Maestro Leonardo è spirato; ora è al cospetto di Dio. *Cerca di abbracciarlo ma il Caprotti si stacca, e si lascia cadere in ginocchio, affranto, mentre Bernuzio e Aquina si abbracciano e cominciano a piangere, continuamente scossi da singhiozzi; Andrea si prende la testa tra le mani. Musica di sottofondo triste* Se n'è ito serenamente, e il suo ultimo alito è stato per te...ho in testa le sue ultime parole... "Ora mi sento andar via come l'acqua dei fiumi, mi sento portare dalla corrente verso la morte; per viverla, per farne esperienza." Poi mi consegnò una lettera e una chiave, e mi disse: "Tieni portali a Salaì ...e fatene buon uso." Chiuse gli occhi, e spirò.
- Caprotti *... con la testa tra le mani...* Maestro... LEONARDO... *un po' di eco*
- Francesco Amico mio, ti ha voluto far dono di quel quadro che sapeva amassi più di qualsiasi altra cosa. Ecco qua... quella Monna Lisa che tanto ti faceva sospirare quando la miravi... ora è tua.
- Caprotti Dieci anni. Avevo solo dieci anni quando mio padre volle affidarmi a lui, e da allora Leonardo fu mio padre, la pittura come mia madre. Ho pianto, gioito, vissuto insieme a lui. L'ho veduto creare macchine volanti, cannoni navali, carri falcianti, catapulte, ponti, scatole per camminare sull'acqua. L'ho aiutato a tagliare cadaveri pezzo dopo pezzo per scoprire il segreto della vita; l'ho veduto dipingere affreschi mirabolanti sculture prodigiose e ritratti meravigliosi. E ora tu, mi vieni a riferire che non c'è più... mi vieni a dire che non potrò più vederlo, toccarlo, sentire il suo buon odore di conoscitore supremo...
- Francesco Mio caro amico! Piangi... sfoga tutta la tua rabbia... *musica in crescendo*
- Caprotti LEONARDO! COME POTRA' IL SOLE SORGERE SENZA ILLUMINARTI? COME POTRANNO BRILLARE LE STELLE SE NON CI SARAI TU A CONTARLE? COME POTRANNO SCORRERE LE ACQUE SENZA CHE TU LE ABBAIA ADDOMESTICATE, E I FIORI CONTINUARE A PROFUMARE SENZA CHE TU POSSA ODORARLI? TI

PREGO, MAESTRO,... LEONARDO ... FA CHE LE NOSTRE ANIME DIVENTINO  
UNA SOLA, IN UN ULTIMO, ETERNO ABBRACCIO D'AMORE!

*Musica molto intensa, che andrà sempre in crescendo; per un effetto ancora più  
accentuato anche la voce e l'eco di Caprotti dovranno*

*aumentare gradualmente e sovrastare sempre la musica, fino all'epilogo finale; le  
luci cambieranno; solo un occhio di luce illuminerà il Caprotti, mentre tutti gli altri  
resteranno in penombra; inginocchiati buio.*

*N.d.A sarebbe bello se il Caprotti mentre parla salisse in alto; esistono vari  
marchingegni che possono sollevare da terra: a discrezione del regista.*

**FINE PRIMO ATTO**

## SECONDO ATTO

### Scena VIII

**Cornelius, Aquina, Bernuzio**

*Musica sipario luci*

*Si ode bussare; nessuno risponde; si sente armeggiare intorno alla porta di ingresso, ed entra Cornelius con il grimaldello in mano; si guarda intorno, ed individua il quadro sul cavalletto; lo sta per scoprire, ma sente dei rumori; tira fuori il pugnale ed entra nell'armadio. Entra Bernuzio da sinistra, un po' alticcio; in punta di piedi per non far rumore tenta di uscire da destra, ma proprio quando è davanti la porta entra Aquina, e si trovano faccia a faccia.*

Aquina Dove sei stato? Sono due ore che ti cerco!  
 Bernuzio Sono andato...sono andato...a cercare una cosa...  
 Aquina E che cosa cercavi, una botte di vino? Sei ubriaco!  
 Bernuzio Non è vero. Ho bevuto solo una mezza caraffa...  
 Aquina UBRIACONE!  
 Bernuzio NON MI MANCARE DI RISPETTO, CHE IL DIAVOLO TI PORTI!  
 Aquina ZITTO! ZITTO PER LA CARITA'! NON LO NOMINARE! POTREBBE SENTIRTI!  
 Bernuzio CHI? LO DIAVOLO? E DOVE DOVREBBE ESSERE? EH? NELL'ARMADIO? *Lo apre ed esce Cornelius con il pugnale in mano* AHHHH!!!!  
 Aquina AHHHH!  
 Cornelius CHI HA NOMATO LO NOME MIO?  
 Aquina *Indicando Bernuzio* E' STATO LUI!  
 Cornelius VILLICO, TUA MOGLIE DICE LO VERO?  
 Bernuzio Perdonate, Cavaliere, m'è scappato...  
 Cornelius Potrei tagliarti la lingua con IL MIO PUGNALE... ma non voglio insozzarlo con lo tuo misero e inferiore sangue plebeo!... *annusa* Perché lo fiato tuo odora di cantine, taverna e vino?  
 Bernuzio Perché ho bevuto mezza caraffa di....AH, ECCO PERCHE' VEDO LO DIAVOLO! SONO UBRIACO!  
 Aquina Tu sei ubriaco, ma io no: lo vedo anch'io!  
 Cornelius Dunque voi MI VEDETE, ma non credete che io sia lo demonio!  
 Aquina Io ci credo, è lui che non ci crede!  
 Cornelius Ah, è così dunque. Sappi zotico che sono avvezzo allo ferro e allo foco... e potrei stupirti con altre mirabolanti diavolerie!  
 Aquina Andiamo via, Bernuzio...andiamo via...questo è il demonio!  
 Cornelius FERMO, BIFOLCO! *Fa scoppiare un mortaretto*  
 Aquina Maria Vergine! Mi sento svenire, *Bernuzio la sorregge e la posa su una sedia.*  
 Bernuzio AQUINA! Non svenire!  
 Cornelius Ora credete che io sia LO DEMONIO?  
 Aqu e Ber Sì Sì!  
 Cornelius Brutti villici bifolchi avvinazzati e insudiciati! PER TUTTE LE FIAMME FIAMMEGGIANTI DEGL'INFERI! *fa scoppiare un altro mortaretto* Alza il pugnale come per colpire, e Bernuzio e Aquina si coprono gli occhi; in quel momento, non visto, Cornelius esce velocemente da destra.  
 Aquina DOV'E' LO DEMONIO? *Si gira, si alza, ma non c'è nessuno, solo Bernuzio; si guarda intorno*  
 Bernuzio Non lo so...

Aquina Come non lo sai? Quello era il Diavolo!  
 Bernuzio NON LO SO, NON LO SO! ERO ALL'OSTERIA, E HO BEVUTO TROPPO! E SENTO CHE LA TESTA 'UN MI DICE IL VERO!

Aquina Ti vado a prendere una brocca d'acqua.  
 Bernuzio ACQUA? MI VUOI MORTO? Semmai mi ci vorrebbe una brocca di vino per schiarirmi le idee...

Aquina E LO CHIEDI A ME?  
 Bernuzio E A CHI LO DOVREI CHIEDERE? NON SEI FORSE MIA MOGLIE? E ALLORA PORTAMI DEL VINO!

Aquina Il mio nome è Aquina! Capito? Aquina! Al massimo ti posso portare una caraffa d'acqua!

Bernuzio Per tutti i vitigni de lo Chianti! VAMMI A PRENDERE UNA BROCCA DI VINO!  
 Aquina Ubriacone...ho sposato un ubriacone! *Da ora fino alla fine della scena Aquina dirà le battute urlando UBRIACONE!*

Bernuzio NON URLARE CON TUO MARITO!  
 Aquina NON STO URLANDO!  
 Bernuzio Mi sembrava che tu stessi urlando.  
 Aquina E' IL VINO CHE TI FA QUESTO EFFETTO, SOMARO!  
 Bernuzio Mi hai chiamato somaro?  
 Aquina IO? MA NO, E' L'EFFETTO DEL VINO, ANIMALE!  
 Bernuzio Stavolta ho sentito! Mi hai chiamato animale!  
 Aquina IO TI HO CHIAMATO ANIMALE? PORCO!!  
 Bernuzio No eh? Porco no!  
 Aquina E CHI È CHI TI HA CHIAMATO PORCO? BESTIA D'UN FIORENTINO!  
 Bernuzio Senti mi aiuti ad arrivare nel letto? Non mi sento troppo bene...mi par di udire cose che so che tu non mi diresti mai...e poi ti sento come se tu urlassi con tutto il fiato che hai in gola...

Aquina VIENI DI LA' IN CUCINA, VILLAN FOTTUTO!  
 Bernuzio Ecco, vedi? Adesso per esempio è stato come se mi avessi urlato villan fottuto... non parlare...tutte le volte che dici qualcosa è come se cento tamburi mi entrassero nella testa... *Escono da destra.*

### Scena IX

#### **Battista, Aquina, Bernuzio.**

*Si ode bussare alla porta; da destra entra Aquina, e si dirige verso la porta di sinistra, per andare ad aprire.*

Aquina Arrivo, arrivo! *Continuano a bussare* HO DETTO CHE ARRIVO! MA SIETE SORDI?

Battista *Entra da sinistra* Salve Aquina.  
 Aquina *Tra se'* Appunto...siete sordi. A Battista SALVE, MESSERE!  
 Battista EH? CHE DICHI?  
 Aquina VI STAVO SALUTANDO!  
 Battista Ascolta Aquina ...quando proferisci parola, fa in modo che io veda la tua bocca che si muove, così che possa intuire ciò che dici. Sai, passato è lo tempo di quel giovine alto e bello per cui perdesti il senno... quel che ne rimane è qui dinnanzi a te...Beata gioventù! E poi ultimamente son diventato anche un pochino sordo...

Aquina Ah sì? Non me ne ero accorta...  
 Battista Sono in cucina messer Caprotti e messer Francesco?

Aquina No, non sono ancora tornati...  
 Battista Ah sì? E perché sono agitati?  
 Aquina NON SONO TORNATI, MESSERE!  
 Battista Ah, ecco. E dove sono iti?  
 Aquina In chiesa, a pregare per lo maestro.  
 Battista Ah, lo maestro... bene, allora ne approfitto per dire una cosa a Bernuzio ...Dov'è?  
 Aquina E' di là, si è addormentato con la testa sul tavolo...  
 Battista A quest'ora mangia il cavolo?!?  
 Aquina TAVOLO! HO DETTO TAVOLO!  
 Battista NON URLARE COSI'! TI SENTIRANNO PERFINO DA VENEZIA! Allora, volevo chiedere a tuo marito perché due anni or sono, quando messer Leonardo mi portò in Francia con sé, mi guardò così male, quasi con astio...  
 Aquina Ah, per quello! State tranquillo, messere, ERA SOLO GELOSO!  
 Battista GELOSO? HA SAPUTO DI NOI DUE IN GIOVENTU'?  
 Aquina NO, NO! Era geloso di un'altra cosa...non sapeva che voi eravate stato il mio spasimante...  
 Battista AMANTE? NON VOGLIO DIVENTAR IL TUO AMANTE!  
 Aquina ZITTO! Ma che avete capito?  
 Battista E dove lo senti il prurito?  
 Aquina Insomma, con voi è inutile parlare...non capite un fico secco!  
 Battista GIAMMAI! NON LO FAREMO BECCO!  
 Aquina MESSER BATTISTA! BASTA! VOI SIETE FISSATO! *entra Bernuzio, che non visto ascolta la frase successiva*  
 Battista Sì, ormai è tutto passato.  
 Bernuzio AQUINA!  
 Aquina AH!!!! BERNUZIO!  
 Bernuzio Quale passato, messer Battista?  
 Battista Eh? COME DICI?  
 Aquina Bernuzio, è inutile parlarci, non ode nulla!  
 Bernuzio E INVECE VOGLIO SAPERE!  
 Battista No, non voglio da bere.  
 Aquina Hai visto Bernuzio? E' inutile!  
 Bernuzio Ma ora che è qui, voglio sapere perché lo maestro scelse lui invece che me!  
 Battista EH? CHE DITE?  
 Bernuzio COME FACESTE AD ENTRARE NELLE GRAZIE DI MESSER LEONARDO?  
 Battista MI HAI DATO DEL BUGIARDO? PAGHERAI QUEST'ONTA CON LA VITA!  
 Aquina CALMATEVI, MESSERE, AVETE CAPITO MALE!  
 Battista ANIMALE? ANIMALE A CHI? COME OSATE OFFENDERMI, VILLICI SERVENTI?  
 Bernuzio Per tutti i diavoli! Ha le orecchie tappate con le palle di polenta!  
 Battista CHI E' CHE SI SPAVENTA?!?  
 Aquina MESSERE, CALMATEVI! GUARDATE LA MIA BOCCA! NESSUNO VI HA OFFESO!  
 Battista Ah no?  
 Bernuzio MA NO!  
 Battista Meglio così. Sapete, sono un pochino duro d'orecchi, e a noi che poco sentiamo a volte par di udire anche le cose che non son dette...  
 Bernuzio Sarà. A me pare che sotto sotto ci sia qualcosa di oscuro...  
 Battista Certo: questo è sicuro.  
 Bernuzio *Ad Aquina* SENTITO? HA CONFESSATO!  
 Aquina Bernuzio, ma non vedi che non sente parola?  
 Battista E' vero: sono venuto sordo, non sento parola.

Bernuzio ORA PERO' MI AVETE UDITO!  
 Battista Lo so che sei suo marito!  
 Aquina Ma insomma, che ti prende?  
 Bernuzio Non lo so, Aquina...mi ero figurato...  
 Aquina Che cosa?  
 Bernuzio Mi era parso...  
 Aquina Sentiamo!  
 Bernuzio Nulla, nulla...non devo avere ancora smaltito quella brocca di vino...

### Scena X

#### Caprotti, Francesco, Battista, Andrea, Leonardo

Caprotti *Entra da sinistra, seguito da Francesco e Andrea* Eccoci qua...anche tu qui, Battista?

Battista Come dite?

Caprotti *Si toglie il mantello* Vi prego, Aquina e Bernuzio...andate di là in cucina, e conducete meco Battista...queste son cose che debbon rimaner celate...

Aquina Subito, messere... andiamo... VENITE CON NOI, MESSER BATTISTA!

Battista Con voi? E dove?

Bernuzio A FINIRE IL DISCORSO DI PRIMA! VENITE, VENITE... *lo prende per un braccio ed escono tutti e tre da destra.*

Francesco Bene, ora direi che possiamo leggere quel che volle lasciarci scritto. Non ci resta che aprire questo prezioso plico, che lo vidi scrivere di suo pugno; lo vidi io medesimo, mentre intingolava l'inchiostro e disponeva una parola dietro l'altra...

Caprotti L'impazienza mi divora: sarà meglio aprir la lettera...

Francesco Ci vorrà uno specchio, per poter legger riflesso; avrà sicuramente scritto da destra a sinistra, come sua usanza.

Caprotti Ma no Francesco, non importa lo specchio. Andrea sa leggere gli scritti del maestro; molte volte lui mi ha letto i suoi appunti ...

Francesco *Aprè la lettera, la spiega e gliela porge* Ecco qua. Leggila con voce chiara e ferma.

Andrea *Prende la lettera e comincia a leggere; mentre Andrea sta leggendo, entra Leonardo da destra con una lettera identica a quella di Andrea, si mette al tavolo e scrive leggendo; le due voci saranno mixate a discrezione del regista, e resterà solo quella di Leonardo; resterà solo un proiettore su Leonardo.*  
 "La buona e la cattiva sorte della vita mea fu sempre nelle mani dell'Altissimo: Lui mi fece trovar voi, ed ora fa distaccare la mia anima dallo mondo materiale." Ma pria che torni al Padre, nello mio testamento troverete un segreto atto a cambiare lo mondo intiero, acciocché lo si voglia; per questo dovrete far tesoro di questi scritti.

Leonardo Quarantacinque anni or sono stetti isolato da tutti, nella mia Firenze. Vivevo allora in casa di Messer Paolo Dal Pozzo Toscanelli, grande matematico, astronomo e medico che mi assisteva e illuminava come solo un padre può fare col proprio figliolo: è stato lui il mio solo, unico mentore.  
 In punto di morte, lo maestro Paolo mi consegnò un baule contenente un rotolo di papiri antichi recanti strani disegni e codici, e molti marchingegni che non avevo mai veduto. Mi disse di aver rinvenuto il baule in una parte della terra d'Africa, et io passai quasi un anno a cercare di capire l'essenza di quegli strani disegni che recavano impresso la dicitura latina "Tempus Machina", e la

funzione di quei bizzarri oggetti scintillanti. Seguii le indicazioni e misi insieme i pezzi e così costruì quella Machina, e dopo due anni finalmente funzionò. Ebbene quella era la Macchina del Tempo!

Così iniziai a viaggiare nel futuro, e vidi cose meravigliose. Scatole di metallo simili a aquile che volavano leggiadre, carri che correvano per le strade senza l'aiuto dello traino dei cavalli, uomini che parlavano tra loro con dei piccoli oggetti luccicanti, e tanto altro ancora da rimaner meravigliati.

Ogni volta che tornavo dal futuro cercavo di disegnar ciò che avevo veduto, affinché quei disegni diventino semi di sapienza per l'intera umanità di questo nostro tempo.

E quella Machina altro non è che lo l'armadio che portai meco da Firenze... chi entra nello armadio dovrà dire a voce alta l'anno e la città dove vorrà approdare e dovrà dare tre colpi sul lato sinistro; e il miracolo si compirà. Dopo un'ora, per magia, la Machina lo riporterà allo tempo suo. Miei cari, voi aprirete l'armadio con la chiave che vi feci avere e andrete nello futuro, in anno di grazia *-Anno della commedia-* nella città di *-Dove si svolge la commedia-* perché è lì, tra l'umane genti assortite alla visione, che troverete voi stessi intenti a narrare questa storia... e a onor del vero troverete anche un mio prezioso disegno su pergamena. Così capirete ch'io son stato lì. Chiedete, qualcuno lo conserva per voi. Addio!

### Scena XI

#### Caprotti, Francesco, Andrea

*Cambio musica; Caprotti e Francesco entrano da sinistra, ed hanno entrambi un grande mantello nero; Caprotti ha una lettera spiegata in mano, Francesco una chiave; li segue Andrea.*

Francesco Allora tutto è deciso... Lo maestro disse *-L'anno della commedia-*  
 Caprotti Ti confesso che un po' di timore mi pervade...  
 Francesco Maestro Leonardo vuole che io e te compiamo questo viaggio con la Tempus Machina, e noi lo faremo. Chissà a quali prodigi avremo accesso...  
 Caprotti Forse avremo accesso solo alla morte...  
 Andrea *Impaurito ALLA MORTE?*  
 Francesco Ebbene? Foss'anche come dici, non saremmo morti invano...ma per la scienza.  
 Caprotti Bella soddisfazione! Saremo morti comunque.  
 Andrea Salai, sei ancora in tempo a non andare...  
 Caprotti Non temere, mai e poi mai lo maestro Leonardo avrebbe pensato una cosa che ci potesse fare del male...  
 Francesco Va bene. Se va fatto facciamolo ora. Sei pronto Salai? Sei pronto a vedere il futuro? A conoscere cose mai viste?  
 Caprotti Il mio cuore non anela altro...  
 Francesco Forza allora, andiamo! *Entra nell'armadio, e mentre non vede Caprotti tira a sé Andreina e la bacia.*  
 Caprotti Eccomi, fai posto! *Entra nell'armadio e chiudono le ante.*  
 Andrea MI RACCOMANDO, SEGUITE ALLA LETTERA LE ISTRUZIONI DE LO MAESTRO LEONARDO *Si sente la voce di Francesco CITTA' e DATA!! meglio se con un po' di eco; ma nulla accade...passano i secondi e nulla accade; Andrea*



*apre l'armadio e ci sono due controfigure di spalle col mantello nero. Naturalmente saranno due "controfigure" per permettere a Caprotti e Francesco di girare intorno al teatro ed entrare dal fondo.*

- Andrea E MENO MALE CHE AVEVATE INTESO QUELLO CHE C'ERA SCRITTO NELLE ISTRUZIONI! INSOMMA, DOVETE DARE TRE COLPI! *Richiude l'armadio, si sentono tre colpi e dopo un gran boato, e immediatamente buio sul palco e luci in sala, dove si sono materializzati Caprotti e Francesco; si chiude il sipario.*
- Caprotti Francesco... aveva ragione lo maestro!
- Francesco Sogno o son desto? Fino a un attimo fa eravamo in altro loco!
- Caprotti Guarda quanta gente!
- Francesco Stranamente abbigliata. E stranamente acconciata!
- Caprotti Ma dove siamo?
- Francesco Siamo nello futuro. *A uno del pubblico* Dite Messere... in quale anno di grazia ci troviamo? Dite dite ... *lo spettatore risponderà.*
- Caprotti Visto? Come disse lo maestro! E voi madonna ditemi: che luogo e città è mai questa? *La spettatrice risponderà CITTA'*. Hai udito Francesco? Quindi siamo nel futuro davvero!
- Francesco Disse che avea lasciato un disegno...Quello di Monna Lisa... qualcuno di voi ha i segni dello Maestro Leonardo? Ah, voi Madonna? Mi appropinquo... *Va vicino alla spettatrice, seguito dal Caprotti* Ecco... a voi chi lo dette, madonna?
- Spettatrice .....
- Caprotti *Prendendolo dalle mani di Francesco* Fammi mirare...guarda! L'uomo Vitruviano! Le proporzioni esatte dello corpo umano!
- Francesco Credeo fosse andato perduto...invece lo maestro ce lo fece trovare perché ne facessimo conservazione...e noi ne faremo degna conservazione!
- Caprotti Francesco, è già trascorsa un quarto dell'ora a noi concessa nel futuro...Andiamo a vedere cosa c'è qua fuori, pria che la Tempus Machina ci riporti indietro...
- Francesco Sì, andiamo...però non siamo acconci all'epoca che viviamo ora...
- Caprotti Ma non ti sei accorto? E' notte! Chi vuoi che ci veda?
- Francesco Giusto. Andiamo! *Sala esce dal Teatro seguito da Francesco. Musica, buio e riapre il sipario.*

## Scena XII

### Cornelius, Bernuzio, Aquina

- Aquina Bene. La cena è quasi pronta. Non ci resta che aspettare...
- Bernuzio Ieri messer Francesco e messer Caprotti parlavano di una strana macchina che fa sparire e riapparire le persone...chissà che volevano intendere!
- Aquina Sentii anch'io...ma tu Bernuzio, intendesti nulla?
- Bernuzio Nulla. E poi non son affari che ci riguardano. Siamo solo due servitori.
- Aquina Già, due servitori ...ma sono curiosa lo stesso! Vedrai che prima o poi riuscirò a carpire qualcosa...
- Bernuzio E a che scopo? *Severo* Donna, ricordati chi sei!
- Aquina UFFA!
- Bernuzio E non sbuffare! *Pausa* Ma stasera vengono proprio tutti?
- Aquina Certo! Tutti! Tranne lo maestro...
- Bernuzio Già...sono ormai trascorsi molti giorni dalla sua ascesa al cielo...
- Aquina Bernuzio, ti ricordi quando il maestro ci prese al suo servizio?
- Bernuzio Certo che mi ricordo! Quelli erano tempi...

- Aquina Sì, messer Leonardo era buono, e ci ha trattato sempre bene... e quando andavi al cimitero a procurargli i cadaveri, te lo ricordi?
- Bernuzio E quanti gliene ho riportati dal cimitero... mi bastava pagare il guardiano! Li portavo qui ... lui li apriva per vedere come erano fatti dentro... delle volte andavo persino all'ospitale a prenderli...
- Aquina E ti ricordi quando gli portasti quel cadavere ancora vivo?
- Bernuzio Un'altra volta! Te lo dissi già: fu la tua fantasia a farti creder che era ancora vivo. quello l'avevo preso proprio all'ospitale ed era morto stecchito, e quindi se era un cadavere mi dici come faceva ad essere vivo?
- Aquina Non lo so, però quello era proprio un cadavere vivo.... lo lasciasti sulla tavola di marmo e andasti a prenderne un altro. Quando passai lì accanto con la pentola delle fave che avevo appena levato dal fuoco mi sentii mettere una mano proprio qui... *si mette una mano sulla chiappa* e cominciò a stringere...
- Bernuzio Questo non me lo avevi mai detto...mi dicesti che mosse un braccio... della mano non sapevo nulla.
- Aquina Avevo paura che ti arrabbiassi... eri così geloso!
- Bernuzio Geloso io? E perché avrei dovuto arrabbiarmi? Perché un cadavere avea toccato lo culo tuo?!
- Aquina Però non era ancora cadavere...
- Bernuzio Insomma, te che facesti?
- Aquina Gli detti una la pentolata sulla testa.
- Bernuzio E allora diventò cadavere?
- Aquina Sì Bernuzio ... diventò cadavere. Ma le fave volarono tutte via. A proposito di fave ... sarà meglio andare di là in cucina a finire di preparare la cena di questa sera...
- Bernuzio Sì, ti aiuto ad riattizzare il fuoco.  
*Escono da destra.*  
*Cornelius entra quatto quatto da sinistra; si guarda intorno, cercando il quadro che però non è sul cavalletto; comincia a cercare da tutte le parti. inciampa e fa un rumore.*
- Aquina *Fuori scena da destra* Bernuzio... ho sentito dei rumori di là, saranno arrivati?
- Bernuzio Chi?
- Aquina Messere Caprotti e messer Francesco... Vai a vedere...  
*Cornelius, impaurito, va dritto all'armadio e prova ad aprirlo, ma è chiuso a chiave; tira fuori il solito ferro e l'apre; entra dentro e si rinchiude.*
- Bernuzio *Entra, seguito da Aquina* Ma lo sai che prima quando ho portato le legna devo aver lasciato la porta aperta? *Si avvicina alla porta per controllare.*
- Aquina Maria Vergine! E se è rientrato il diavolo come tre settimane fa?
- Bernuzio Ma allora la tua è una fissazione! E poi che c'entra la porta? Lui viene sempre dall'armadio!
- Aquina E' vero, viene sempre dall'armadio!
- Bernuzio E se poi lo diavolo fosse solo nelle nostre teste?
- Aquina Maria vergine, ci penso sempre... forse ci siamo lasciati suggestionare...
- Bernuzio Ormai sono passati più di venti giorni dall'ultima volta che lo abbiamo visto! e poi sarà vero che lo abbiamo visto? Comunque o è uno stregone oppure è un....
- Aquina ...DIAVOLO!
- Bernuzio Insomma Basta Aquina smettila di avere paura! Se non si è fatto più vedere vuol dire che lo abbiamo solo immaginato ...
- Aquina Sarà ... ma io ho paura lo stesso.

Bernuzio      Insomma Aquina! SONO IO L'UOMO DI CASA! E TI GIURO E SPERGIURO CHE SE TORNA, ALL'INFERNO CE LO RIMANDO A CALCI NEL DERETANO, QUEL CAVALIERE DEI MIEI STIVALI!

Aquina        Bernuzio.... allora guarda dentro l'armadio che non ci sia nessuno.

Bernuzio      *Impaurito* Chi, io? Dentro l'armadio? E perché mai?

Aquina        Perché il diavolo è sempre uscito e entrato da lì!

Bernuzio      L'armadio è chiuso, Messer Caprotti ha riparato la serratura...e ci ha comandato che per nessuna ragione al mondo dobbiamo aprirlo.

Aquina        Allora è chiuso...meno male...ma io ho paura lo stesso...controlla che sia chiuso

Bernuzio      *Si avvicina all'armadio* E va bene...se questo ti fa stare tranquilla lo faccio, ma son sicuro che è proprio chiuso...Aquina, te ancora non conosci Bernuzio! Se fosse qui, lo prenderei a cazzotti, ...*picchia parecchie volte sulle ante* Ah, te credi che io abbia paura, eh? ... SE AVESSI IL SUO BRUTTO GRUGNO QUI DAVANTI? LO RIDURREI IN POLTIGLIA,! *Picchia e picchia ancora* Visto? Non c'è nessuno! *Si apre lo sportello ed esce Cornelius*

Bernuzio      AAAHHHH!!!!!! LO DIAVOLO!!!!!!

Aquina        MARIA VERGINE!

Cornelius     CHI VUOLE PRENDERE A CALCI LO MIO NOBILE DERETANO?

Aquina        *Impaurita* Lui... *indicando Bernuzio*

Cornelius     Ancora tu Villico infame! DUNQUE TU, MISERO VILLICO... non hai timore dello mio nome! Vuoi prendermi a calci lo mio deretano e ridurmi in poltiglia PER TUTTE LE FIAMME FIAMMEGGIANTI DEGLI INFERI!!!! *Mortaretto*

*Bernuzio*      *Ad Aquina* Aquina, questo diavolo soffre d'inflammazioni. *A Cornelius* Perdonateci... non credevamo che voi foste dentro l'armadio.

Cornelius     RISPONDETEMI IMMANTINENTEMENTE A QUESTO MIO QUESITO: DOV'E' LOCATO LO RITRATTO DELLA MONNA LISA IGNUDA?

Bernuzio      Il... quadro... beh ecco... non saprei proprio Cavaliere...

Aquina        Ma quale? Quello tutta nuda e con le poppe al vento?

Cornelius     AHHHHH!!!!!! SI PROPRIO QUELLO, SI'!

Aquina        SI? A ecco... io l'ho visto...

Cornelius     Brutta villica di una serva putrefatta! DOVE LO HAI VEDUTO?

Aquina        Ecco... ecco... non lo so più... forse lo ha nascosto... lui! *Indica Bernuzio.*

Cornelius     DUNQUE VILLICO! HAI SENTITO TUA MOGLIE? PARLA, PRIA CHE TI INCENERISCA CON UNA DELLE MIE FIAMME FIAMMEGGIANTI!

Bernuzio      No, vi prego, no...

Aquina        Maria Vergine... diglielo Bernuzio... DIGLIELO!

Bernuzio      Non posso ... Messere Caprotti mi ha ordinato di nascondere lo ...

Cornelius     AHAHAHAH!!!!!! MESSER CAPROTTI!?!? Ed è qui?

Aquina        No no.... Non è ancora arrivato.

Cornelius     BENE! Allora villico va' a prenderlo se non vuoi che trasformi te e tua moglie in in mucchietto di inutile cenere grigia!

Aquina        Per carità, Bernuzio, vai subito a prendere il quadro, fa come ti dice!

Bernuzio      E va bene ... vado, vado... esce e *va a prendere il quadro nel retro* ...

Cornelius     FINALMENTE E' VENUTO LO TANTO TEMPO CHE AGOGNAVO! E ORA VEDIAMO SE È PROPRIO LEI!

Bernuzio      *Entra con il quadro* eccolo Cavaliere

Cornelius     *prende il quadro della Monna Vanna e lo adagia sul cavalletto e guardandolo* ...PER LA BARBA DI SATANA! E QUESTA SAREBBE LA MONNA LISA? BAH! NON GLI SOMIGLIA AFFATTO... se dipinge in codesto modo Lo vostro Maestro di certo non passerà alla Storia... comunque ora vado, e porto meco lo dipinto a

messer Francesco del Giocondo: sara' lui stesso medesimo a scoprire se la madonna dipinta su questa tela non è sua moglie Monna Lisa, oppur se è becco e anco deriso! MA GUAI A VOI SE DITE DI AVERMI DATO LO QUADRO! *Si avvia verso sinistra col quadro.*

Aquina Cavaliere? Non ve ne andate dall'armadio?  
 Cornelius Oggi?  
 Aquina Sì.  
 Cornelius Oggi no, non posso.  
 Aquina E perché?  
 Cornelius Devo passare dallo fornaio...  
 Aquina Dal fornaio?  
 Cornelius Sì, a prendere il pane... E POI CHE TI IMPORTA, BRUTTA SERVA GRASSA? VUOI CHE TI TRASFORMI IMMANTINENTEMENTE IN UN SORCIO DI FOGNA ... UN SORCIO PUZZOLENTE PIENO DI ROGNA E INAPPETENTE?  
 Aquina NOOO!!!! TUTTO, MA INAPPETENTE NO! Ma non vedete com'è ridotto mio marito? Mangiare è l'unica gioia che mi è rimasta!  
 Cornelius RICORDATEVI DELLO DEMONIO, NON DOVETE DIRE A NESSUNO DELLO NOSTRO INCONTRO... PER TUTTE LE FIAMME FIAMMEGGIANTI DEGLI INFERI! *Mortaretto, ed esce col quadro.*  
 Aquina MARIA VERGINE! MI SI E' GELATO IL SANGUE ... hai sentito? Va a prendere il pane...non ti sembra strano?  
 Bernuzio Forse è un diavolo d'appetito...  
 Aquina Sarà...  
 Bernuzio Senti, non dobbiamo dire a nessuno di questa storia, ci prenderebbero per pazzi furiosi... meglio tacere capito?  
 Aquina Sì Si Bernuzio, ho capito. Ora però andiamo in cucina... *via in cucina. Musica.*

### Scena XIII

**Battista, Aquina, Bernuzio, Caprotti, Francesco.**

*Bussano alla porta*

Aquina Arrivo, arrivo! *Apri ed entra Battista*  
 Battista Sempre aperto quest'uscio!  
 Aquina Ah, siete ancora voi messere...  
 Battista Salve Aquina. E Messer Francesco... Messer Caprotti... Sono già qui?  
 Aquina No, ma so che fra poco arriveranno per la cena...  
 Battista COME DICI? TI FACCIO PENA?  
 Aquina MA no, cosa avete inteso...  
 Battista A proposito, Bernuzio dov'è?  
 Aquina E' di là in cucina...ve lo chiamo subito...  
 Battista Sì, chiamatelo. Così potremo finalmente chiarire cos'accadde fra di noi venti giorni or sono e raccontare come fosti audace con me.  
 Aquina CHE COSA FECCI IO?  
 Battista Dopo lungo meditare alla fine mi decisi: Aquina... tuo marito dovrà conoscere tutti i dettagli della nostra storia...  
 Aquina Che cosa volete fare voi?  
 Battista ... così che si possan fuggire le ombre di adulterio che ormai ci avvolgono...  
 Aquina ADULTERIO? CHE ADULTERIO?  
 Battista Eh sì. Ci sarà un gran putiferio...  
 Aquina Messere, vi supplico, non lo fate! Voi non conoscete mio marito!

Battista NON HO APPETITO! Stai tentando di prendermi per la gola?  
 Aquina Io no, ma mio marito certamente.  
 Battista Cosa? Mi vuole fortemente?!  
 Aquina OHHH!!! Ma no, cos'avete capito?  
 Battista Insomma, questa storia deve cessare. C'è anche un'altra faccenda che andrà considerata: la remissione del peccato ed iniziare ad esser penitente.  
 Aquina Messer Battista, per pietà, che peccato? Che penitente?  
 Battista IMPOTENTE? COME OSI AFFERMARE UNA SIMIL COSA? TU NON SAI COME MI CHIAMAN LE DONNE IN FRANCIA...  
 Aquina COME VI CHIAMANO?  
 Battista BATTISTA', c'est plus facil! Basta, stolta servetta! E' giunto il momento di metter fine a questa triste vicenda... Orsù, chiama lo becco affinché possa aprirgli il mio cuore...  
 Aquina Voi non conoscete Bernuzio, geloso com'è...ve lo aprirà con un coltello il cuore!  
 Battista Anche lui mi vuole? Allora avevo capito bene!  
 Aquina E' geloso!  
 Battista Pure focoso!  
 Aquina Dicevo che è geloso come un gallo!  
 Battista Ballo? Ma quale ballo a quest'ora! Spudorata!  
 Aquina MESSERE, NON CAPITE NIENTE!  
 Battista Assente? Bernuzio è assente! Hai detto che era di là! TI PRENDI FORSE GIOCO DI ME?  
 Aquina HO DETTO CHE VI AMMAZZERA'!  
 Battista MI AMMAZZERÀ? Ho capito bene?  
 Aquina Sì, stavolta avete capito bene!  
 Battista Questo è un lato della faccenda che non aveo considerato...allora sarà meglio soprassedere...  
 Aquina DATE RETTA, MESSERE...NE VA DELLA VOSTRA VITA!  
 Bernuzio *Entra da destra* CHE C'È DA URLARE COSÌ?... Salve Messere...  
 Battista Ben trovato, Bernuzio.  
 Bernuzio Le vostre visite cominciano a essere frequenti...  
 Aquina Messer Battista passava di qua per caso, e si è fermato per fare un saluto a messer Caprotti...non sapeva che fosse assente...  
 Bernuzio Pria mi è parso di udire delle parole...chi è che dovrei ammazzare?  
 Battista Accompagnare? MA SE SONO APPENA ARRIVATO!  
 Aquina Lo vedi? Non sente niente.  
 Bernuzio MESSER BATTISTA! *Battista si ferma* CHI E' CHE DOVREI AMMAZZARE?  
 Aquina Dovresti ammazzare... dovresti ammazzare... ehm... un coniglio.  
 Battista Un consiglio? Che consiglio?  
 Aquina Vedi, è inutile parlare con lui, non sente niente.  
 Bernuzio Che cos'è questa storia del coniglio? Io non ho mai ammazzato conigli...  
 Aquina Ma lui non lo sapeva, e credeva che tu l'avresti aiutato...  
 Bernuzio *Sospettoso* E' VERO MESSERE?  
 Battista Sapere? Ma se lo saper non ti fu mai cortese!  
 Aquina Vedi? Non sente e straparla!  
 Bernuzio Mah...sarà...a me questo coniglio mi puzza... *bussano* Vai a aprire. *Aquina va a sinistra; entrano Francesco, Caprotti e Andreina.*  
 Aquina Bernuzio! La porta era di nuovo aperta!  
 Francesco Battista tu qui?  
 Battista Sì, passavo di qui per dare un saluto.

- Francesco Allora puoi restare a cena con noi. Aquina, preparasti come ti fu ordinato?  
 Aquina Sì, ormai è tutto pronto...  
 Francesco Bernuzio, Aquina...dopo che avremmo fatto ciò che dobbiamo fare, resteremo qui, e qui mangeremo; ma ora dobbiamo ragionar tra noi di cosa assai seria; andate quindi in cucina e attendeteci.  
 Aquina Sì, subito...vieni, andiamo.  
 Caprotti Andrea e Battista, accompagnateli in cucina... mi raccomando, non vogliamo essere disturbati per nessuna ragione al mondo.  
 Bernuzio *Guarda Battista con intenzione* Sì andiamo... *Escono da destra*  
 Francesco Ebbene, ci troviamo innanzi alla più grande scoperta del mondo tutto, che consente all'uomo di camminare nel futuro! E ora che facciamo?  
 Caprotti Ricordi le parole dello maestro? "Tenete conto dell'animo umano, che non è mai cangiato in passato e mai cangerà nei secoli futuri".  
 Francesco Sì, ma non capisco lo significato...  
 Caprotti Semplice: vuol dire che dobbiamo agire con prudenza per l'umanità intiera...  
 Francesco L'umanità non è pronta ad accettare una simil scoperta, credo che dovremo distruggere la Tempus Machine.  
 Caprotti La mia è stata una notte agitata, riguardo a questo: ed è stato proprio allora che mi apparve lo maestro in sogno.  
 Francesco Lo maestro?!?!  
 Caprotti Proprio lui: e mi indicò il percorso da intraprendere.  
 Francesco Narrami!  
 Caprotti Mi disse di non rivelare il segreto della macchina del tempo...  
 Francesco ...e distruggerla?  
 Caprotti Distruggere una simil meraviglia? NON FIA MAI! Piuttosto, si dovrà mantenere il segreto, che nessuno sappia il suo vero scopo di esistenza... consegneremo le chiavi dell'armadio a due persone di cui nutriamo totale fiducia che non saranno mai in grado di capire lo prodigio, dicendo loro di non darle a nessuno e per nessuna ragione al mondo.  
 Francesco Stai pensando a Bernuzio e Aquina, lo so...  
 Caprotti Sì. Loro ignorano tutto! Il mio unico grande rammarico è quello di non essere stato al fianco dello maestro nel momento del trapasso, sarei dovuto essere lì, accanto a lui, avrei voluto andare incontro alla morte con lui per viverla e per farne esperienza.  
 Francesco Ma anche Andrea è al corrente del segreto...  
 Caprotti Non preoccuparti. A lei ci penso io.  
 Francesco A lei?  
 Caprotti Ho detto a lei? Mi devo essere confuso...a lui.  
 Francesco Salai... tu eri sempre nei pensieri dello Maestro. Non passava giorno che non parlasse di te.  
 Andrea *Entrando da destra* Messeri, lo pasto è pronto...  
 Francesco Grazie Andrea... dai, Salai, andiamo a mangiare. *Esce da destra*  
 Andrea Salai... è pronto.  
 Caprotti Andrea... Andreina... anch'io sono pronto! *La bacia. Sipario.*

#### Scena XIV

#### Bernuzio, Aquina e Leonardo

- Bernuzio *Si sente bussare alla porta con insistenza, dalla cucina entra Bernuzio, guardandosi intorno* Chi c'è? Aquina, sei te? Hanno bussato ma qui non c'è

nessuno... Dove ti sei cacciata? AQUINA? Mah! Aveva detto che andava a fare provviste... ma quanto ci mette? Dovevo sposare una fiorentina! Almeno ci si capiva quando si parlava! ... quella donna 'un mi da' più retta... ah, se ci fosse ancora messer Leonardo! Povero Messer Leonardo... ormai sono passati quattro mesi da quando è morto... e poi così, in terra straniera... dicono che fosse un genio... io non sono che un povero servo ignorante, ma tutti raccontano meraviglie del maestro; io posso solo dire di non essere mai stato trattato come un servo da lui, ma quasi come un figlio. E gli ho voluto bene come a un padre.  
*si abbassano le luci; musica.*

Bernuzio *Improvvisamente Si sente bussar con insistenza da dentro l'armadio, Bernuzio impaurito si guarda intorno ... il bussare si fa sempre più insistente... NO! ANCORA LO DIAVOLO!... TUONO della macchina del tempo... poi si aprono le ante dell'armadio; musica rock; dentro c'è Aquina vestita moderna, con delle cuffiette che sta ascoltando musica; avrà una borsa della Coop per mano.*

Aquina BERNUZIO!

Bernuzio AQUINA! Aquina balla al ritmo di musica moderna.

Leonardo *Entra dalla platea sale sul palcoscenico e si dirige verso Bernuzio che rimane immobile Leonardo gli mette una mano sulla spalla, come a ribadire il rapporto "padre-figlio". Mix tra musica rock e tema portante commedia. Rivolgendosi al pubblico, mentre entrano lentamente tutti i personaggi della commedia*

Guardatemi! Sono io, Leonardo... Leonardo il genio, Leonardo lo maestro, Leonardo l'inventore, Leonardo lo studioso, il pittore e l'architetto.  
Il grande Leonardo.

Voi, madonne e messeri, credete che ebbi vita facile, piena di soddisfazioni e elogi; una vita simile ad un lungo corridoio pieno di porte spalancate, dove ogni soglia conduce ad una stanza traboccante di successi e applausi.

Ebbene, la mia vita è stata lunga, è vero, e tante di quelle soglie io varcai.

Ma non potete nemmeno figurarvi quanta fatica, quante rinunce dovetti sopportare per tener lo nome mio più in alto di tutti; circondato, sì, da amorevoli genti, *da qui cominciano ad entrare i protagonisti della commedia* e ho sempre ricercato in loro affetto e condiscendenza, ma senza provar mai lo calore e l'amore di una vera famiglia... pensando continuamente ora alle ali per librarsi in cielo, ora al battito del cuore umano, ora ad affrescare un muro, ora a deviar le acque di una città. E mai mi fu concesso dal Creatore di tirar su un figlio, accarezzarlo, vederlo crescere, diventare uomo... e mai mi fu concesso il calore di una donna per più di un breve attimo sfuggevole e vacuo.

Ed ora sono qua, nudo, al vostro cospetto, per svelarvi la più grande delle mie scoperte, l'immensa verità che tiene insieme il mondo e l'universo tutto.

Il segreto dell'immortalità.

Guardatemi! Io, Leonardo da Vinci, dopo cinquecento anni sono ancora più vivo di pria! E continuerò a vivere in eterno, perché ormai dimoro nei pensieri dello vostro tempo e dei tempi a venire!

E fino a che voi, tutti voi continuerete a proferir il nome mio e a nomar le mie invenzioni ed a elogiar la Monna Lisa io sarò lì, nelle vostre menti; e lì vivrò finché ci avvolgerà l'eterno oblio che sarà solo il preludio di una nuova vita.

*Musica si abbassano le luci, buio.*

*FINÉ*